

Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II

LEADER II

magazine

LEADER magazine [janvier-février-mars 1998] - chaussée St-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Bureau de dépôt Bruxelles X

Inverno 97-98 n. 16

Speciale convegno LEADER

Per una nuova
Iniziativa comunitaria
per lo sviluppo rurale
800 leader a confronto





Paese: Spagna

Azione realizzata: CD e cassetta
“Concierto para Grullas, Grallas y Grillos”

Costo: 11 540 ECU

UE: 900 ECU

Altri fondi pubblici: 1 025 ECU

Settore privato: 9 615 ECU

“Il nostro programma LEADER è ampiamente imperniato sulla valorizzazione delle risorse culturali e naturali locali. Per tale ragione abbiamo cofinanziato la produzione di un compact disc e di una cassetta del gruppo Lahiez, che ha composto un concerto ispirato alla fauna e alla flora della laguna di Gallocanta situata nella nostra zona. Quest’opera, in cui si fondono armoniosamente musica ed effetti sonori, funge anche da supporto per una serie di diapositive sugli uccelli migratori, in particolare la gru europea, di cui circa 60 000 esemplari svernano a Gallocanta. Con tale produzione intendiamo promuovere questa area naturale nota a livello internazionale, sia presso la popolazione locale sia all’esterno della zona.”

Joaquín Lorenzo Alquezar
Responsabile LEADER



Paese: Francia

Azione realizzata: formazione di guide del patrimonio e dell’ambiente

Costo: 215 000 ECU

UE: 150 500 ECU

Altri fondi pubblici: 64 500 ECU

“I turisti che si recano sull’isola della Riunione non si accontentano più dei tradizionali soggiorni “mare e spiaggia” o delle escursioni in montagna: essi desiderano scoprire il patrimonio culturale, naturale ed economico dell’isola osservandolo con gli occhi degli abitanti locali. In base a questa constatazione e alla nostra esperienza nel campo della formazione e dell’animazione al servizio della popolazione rurale, abbiamo realizzato nel 1995 e nel 1996 alcuni corsi di formazione per guide ‘PEI’ (guide del patrimonio e dell’ambiente dell’isola). Le 1500 ore di formazione, destinate ad un pubblico di giovani rurali in situazione economica precaria, hanno permesso ai partecipanti di ottenere la qualifica di guide professionisti nonché di creare circuiti per la scoperta delle peculiarità delle piccole zone rurali dell’isola: modo di vita, storia antica e recente, tradizioni orali, ambiente naturale, economia locale ecc. Dei 27 tirocinanti che hanno conseguito il diploma, 10 sono già in attività e 5 stanno avviandosi all’esercizio di tale professione.” **Bernadette Robert**
Responsabile dell’azione



Paese: Portogallo

Azione realizzata: ecomuseo della Carta

Costo: 36 159 ECU

UE: 19 887 ECU

Settore privato: 16 272 ECU

“Il ‘Mulino della Grande Quercia’, unico nel suo genere in Portogallo, è una piccola impresa che fabbrica, con tecnologie verdi, una serie completa di prodotti (astucci, porta-documenti, buste ecc.) in carta di cotone, lino e canapa. Il nostro gruppo di azione locale sostiene la creazione, a fianco dell’impresa, di un ‘Ecomuseo della Carta’ che illustra le varie fasi e le tecniche di produzione cartaria, promuovendo al contempo la regione di Lafões.”

Rosa Maria Lopes Marques
Responsabile LEADER



Paese: Germania

Azione realizzata: “Settimana della Finlandia”

Costo: 6 000 ECU

UE e altri fondi pubblici: 3 000 ECU

Settore privato: 3 000 ECU

“Quest’anno il nostro gruppo ha organizzato una ‘Settimana della Finlandia’ in collaborazione con due GAL finlandesi: North Satakunta e South-West Finland Riverside. Oltre 3 500 visitatori hanno potuto scoprire una parte della Finlandia rurale, in particolare nel quadro di una mostra di prodotti locali. Oltre a definire le modalità di un progetto di cooperazione tedesco-finlandese sul tema del turismo e dei prodotti locali, la manifestazione ha permesso di far conoscere meglio il programma LEADER e la nostra azione alla popolazione locale.”

Walter Reuter
Coordinatore LEADER



**Lo sviluppo rurale per il periodo
2000-2006: il convegno consacra
il ruolo di LEADER.....4**



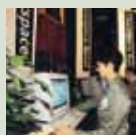
Nel corso del convegno, il Commissario Franz Fischler ha annunciato la sua intenzione di proporre una nuova Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale basata sull'approfondimento dei principi fondamentali di LEADER.

**272 contributi scritti: un forte
messaggio per il futuro
dello sviluppo rurale in Europa..... 10**



La sintesi a livello europeo dei contributi inviati per iscritto poco prima del convegno veicola un forte messaggio all'attenzione della Commissione e dell'Unione europea in generale.

**Stand, "Punti-Incontro", "Forum",
"Cyberspazio rurale":
un convegno interattivo 14**



Oltre alle sessioni plenarie e ai gruppi di lavoro, il Convegno LEADER prevedeva numerose attività per valorizzare un'Europa rurale dinamica, intraprendente e conviviale.

**Cooperazione transnazionale:
verso una fase più avanzata 16**



Occasione unica per incontrare direttamente circa 800 beneficiari LEADER, il convegno ha dato un sostanziale impulso alla misura Cooperazione transnazionale dell'Iniziativa.

**Occupazione, qualità della vita, democrazia
locale, sussidiarietà, innovazione, reti...
Il metodo LEADER in ogni sua forma..... 18**



I sei gruppi di lavoro tematici del convegno hanno mostrato che il metodo LEADER, sebbene possa talvolta "perturbare" talune prassi istituzionali, è sostanzialmente adeguato alle grandi sfide del mondo rurale.

800 leader a confronto 32



La sintesi dei 6 gruppi di lavoro del convegno si è conclusa con un testo di Heino von Meyer che ha valore di dichiarazione.

**Una nuova Iniziativa comunitaria
per lo sviluppo del mondo rurale..... 36**



Discorso conclusivo di Franz Fischler, Commissario UE per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

In due parole...

**Yves Champetier, Direttore
Osservatorio europeo LEADER**

Questo sedicesimo numero di LEADER Magazine costituisce in un certo qual modo "Gli atti del convegno LEADER II", un evento di spicco che, un anno esatto dopo la Conferenza di Cork sullo sviluppo rurale, ha riunito oltre 1200 persone tra cui circa 800 responsabili di gruppi d'azione locale e altri operatori collettivi LEADER.

Intitolato "Verso una nuova Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale: 800 leader a confronto", questo convegno indetto dal Commissario Franz Fischler si prefiggeva tre obiettivi: riunire per la prima volta la totalità dei beneficiari LEADER II, avviare una riflessione su una nuova Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale e stimolare gli scambi e la cooperazione transnazionale tra territori rurali.

Il primo obiettivo era già stato raggiunto molto prima dell'apertura del convegno poiché la maggior parte degli attuali beneficiari di LEADER II, tra i quali figurano numerosi nuovi GAL, aveva riservato una straordinaria accoglienza all'invito sin dall'annuncio dell'incontro.

Per quanto riguarda la cooperazione transnazionale, e per riprendere il titolo di un articolo pubblicato nel presente numero, il convegno ha realmente favorito il passaggio ad "una fase più avanzata": in termini concreti, lo "Spazio cooperazione", che durante i tre giorni della manifestazione ha permesso ai beneficiari LEADER di individuare e incontrare direttamente potenziali partner, potrebbe sin d'ora portare alla creazione di oltre 100 progetti di cooperazione. Questa nuova componente di LEADER è pertanto ormai ben avviata.

La riflessione sulla nuova Iniziativa comunitaria ha suscitato appassionanti dibattiti, i cui punti principali sono stati ampiamente presi in considerazione dal Commissario Fischler nel suo discorso conclusivo del convegno: l'Iniziativa futura, che potrebbe essere estesa a tutte le zone rurali dell'Unione, dovrebbe consolidare e approfondire i principi di LEADER, "questo laboratorio di innovazioni rurali", fruendo al contempo di modalità di attuazione semplificate.

Il convegno si è rivelato pertanto un grande successo e approfitto di queste notizie "in breve" per ringraziare tutti i partecipanti e gli oratori che hanno contribuito alla sua riuscita. Analogamente al commissario Fischler, desidero ringraziare in particolare i circa 300 "leader", gruppi di azione locale, amministrazioni e associazioni di GAL, che ci hanno inviato prima dell'inizio del convegno le loro riflessioni su LEADER e le loro proposte per il futuro. Ma al di là di questo successo, il convegno deve soprattutto segnare una nuova tappa che permetterà una maggiore mobilitazione dei diversi partner dell'Iniziativa (dal livello locale sino alla rete europea), un approfondimento del lavoro attuato in questi sette anni, la generalizzazione di questa impostazione a tutti i territori dell'Unione e, progressivamente, ai paesi interessati dall'allargamento dell'UE.

Il convegno, infine, vuole essere un segno di incoraggiamento per tutti coloro che, sul campo, in condizioni sovente difficili, innovano e creano nuovi posti di lavoro e nuove attività, inventando un nuovo futuro per l'Europa rurale. <

Lo sviluppo rurale per il periodo Il convegno consacra il r

Oltre a permettere numerosi scambi e contatti per cooperazioni future, il convegno di Bruxelles ha consacrato il ruolo di LEADER nello sviluppo dell'Europa rurale. Promotore dell'incontro, il Commissario Franz Fischler ha annunciato la sua intenzione di proporre, per il periodo di programmazione 2000-2006, una nuova Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale basata sull'approfondimento dei principi fondamentali di LEADER.



*Franz Fischler,
Commissario europeo
per l'agricoltura
e lo sviluppo rurale*

2000-2006

ruolo di LEADER

“Questo convegno testimonia con chiarezza che l’Iniziativa LEADER può mobilitare il mondo rurale”. Con tali parole il Commissario Franz Fischler ha introdotto i dibattiti della prima sessione plenaria del convegno di Bruxelles in presenza di oltre 1200 responsabili dello sviluppo rurale provenienti da 27 paesi.

Questa mobilitazione era già evidente la vigilia, domenica 9 novembre, in quanto oltre 1000 persone avevano partecipato ai “Punti-Incontro”, ai “Forum”, allo “Spazio Cooperazione”, alla mostra e agli altri appuntamenti organizzati nel corso di questa giornata preliminare per “rompere il ghiaccio” e scoprire, in un’atmosfera conviviale, il contesto e i progetti dei circa 800 responsabili LEADER presenti (si veda l’articolo “Un convegno interattivo”).

Ma è stato nel corso della giornata di lunedì 10 novembre che sono iniziati i dibattiti di fondo sulla futura Iniziativa comunitaria. Dopo la sintesi degli obiettivi dell’incontro (riunire per la prima volta tutti i beneficiari LEADER, stimolare la cooperazione transnazionale tra zone rurali e avviare una riflessione sulla futura Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale) a cura del presidente del convegno, sig. José Manuel Silva Rodriguez, vicedirettore generale della DG VI, il commissario Fischler ha introdotto i dibattiti rammentando innanzi tutto il successo di LEADER I e la portata più ambiziosa di LEADER II (821 beneficiari al novembre 1997): “LEADER II è una spinta verso nuove dimensioni. L’Iniziativa comunitaria evolve dalla fase di progetto verso un approccio programmatico. LEADER è cresciuto e pertanto anche i rapporti sono cambiati”. Il Commissario Fischler non ha tuttavia nascosto le difficoltà dovute all’avvio dell’Iniziativa: “Una procedura più regolamentata presenta indubbiamente dei vantaggi, ma può anche comportare una maggiore mole di lavoro amministrativo e una serie di ritardi. Siamo perfettamente consapevoli di tutte queste difficoltà e faremo del nostro meglio per trarne lezioni per il futuro. Penso che oggi è lecito affermare che dopo i primi problemi di avviamento il motore gira”.

Basandosi sui dati della Relazione sulla coesione del 1996, il Commissario Fischler ha quindi rammentato il persistente stato di fragilità economica della maggior parte delle zone rurali (declino demografico, tassi di disoccupazione più elevati, prodotto interno lordo e reddito pro capite che oscillano tra l’8 e il 30% al di sotto delle medie nazionali), anche nelle aree situate in regioni che vivono una fase di sviluppo dinamico. Da qui l’affermazione che “nessuna zona agricola deve essere esclusa a priori dalla possibilità di sviluppo. Se vogliamo fare dell’ambiente rurale un modello sociale, dobbiamo logicamente attivare tutte queste funzioni economiche e sociali”.

Il Commissario ha quindi situato il convegno nel contesto dell’Agenda 2000 (si veda il riquadro a pag. 8): “La Commissione ha illustrato le proprie idee sul futuro dell’Europa nel documento Agenda 2000. Essa espone la strategia da seguire per l’ampliamento e, al tempo stesso, le modalità per rafforzare le politiche comunitarie seguite, nell’intento di cementare il carattere globale dell’Unione. Si tratta sostanzialmente degli orientamenti per l’utilizzazione futura dei Fondi strutturali e di altri orientamenti per una nuova riforma della politica agricola e della politica di sviluppo rurale. Una riforma deve necessariamente riguardare anche le Iniziative comunitarie. La Commissione propone che, a partire dal 2000, il numero delle Iniziative comunitarie sia ridotto dalle tredici attuali a tre. [...] Una delle tre Iniziative che saranno ancora portate avanti deve ovviamente incentrarsi sullo sviluppo degli spazi rurali. In futuro, la dotazione per le tre Iniziative sarà complessivamente pari al 5% degli stanziamenti dei Fondi strutturali”.

Dopo questo primo intervento del Commissario Fischler, Yves Champetier e Gilda Farrell (Osservatorio europeo LEADER) hanno presentato la sintesi dei contributi scritti sulla definizione della futura Iniziativa comunitaria (si veda l’articolo corrispondente). Al termine della presentazione, sei responsabili di gruppi LEADER hanno potuto discutere con il Commissario Fischler in merito a diversi punti (si veda il riquadro a pag. 12).

Da LEADER I a LEADER II

La seconda parte di questa prima sessione plenaria era dedicata ad un bilancio di LEADER. Laurent Van Depoele, direttore responsabile dello sviluppo rurale presso la DG VI, ha presentato una "Istantanea dell'attuazione di LEADER" basandosi in particolare sui primi risultati della valutazione ex-post di LEADER I realizzata da un gruppo di esperti indipendenti, il cui rapporto finale sarà pubblicato prossimamente. Si constata che LEADER I si è rivelato un successo, sebbene molti dei 217 programmi abbiano portato ad azioni non sufficientemente diversificate (*"numerosi GAL hanno sopravvalutato il turismo e sottovalutato l'importanza del sostegno alle piccole imprese"*). LEADER I ha indicato una massiccia partecipazione femminile nel processo di sviluppo rurale, una cospicua presenza delle associazioni (*"1/3 dei gruppi LEADER I aveva lo statuto di associazione"*), la concretizzazione dell'approccio "ascendente" in materia di sviluppo, la costituzione di ampie partnership locali e numerose reti rurali. Per quanto riguarda l'occupazione, si calcola che LEADER I abbia creato o consolidato circa 30 000 posti di lavoro, 1 500 dei quali all'interno dei gruppi di azione locale.

Dopo la presentazione dell'Osservatorio europeo e delle attività della rete LEADER a cura di Yves Champetier, John Bryden, docente di sviluppo rurale presso l'università di Aberdeen nonché responsabile del gruppo tematico "Prospettive" dell'Osservatorio europeo LEADER, ha sintetizzato le principali sfide cui è confrontata l'Europa rurale, insistendo in particolare sulla necessità di adeguare gli strumenti di sostegno allo sviluppo rurale in modo da: garantire la transizione tra una politica agri-

cola di mercato e una politica di sviluppo rurale; tradurre sul campo il concetto di sviluppo sostenibile nelle sue componenti economiche e sociali e non solo ambientali; sviluppare una "prospettiva rurale" a lungo termine; strutturare nuove forme di intervento a favore delle zone rurali; definire i nuovi ruoli rispettivi dell'Unione, degli Stati membri, delle Regioni e delle autorità locali; individuare risposte flessibili e adatte ai diversi contesti in un'Unione ampliata; trarre infine gli insegnamenti di LEADER per ciascuna di queste sfide. Michael Mernagh, del GAL Wexford (Irlanda), ha confrontato queste prospettive con le aspettative dell'Associazione europea LEADER per lo sviluppo rurale (ELARD) recentemente costituita: introdurre una nuova ottica e un nuovo modello di società rurale europea che scaturiscano dalla base; sviluppare e consolidare la componente "Programma" di LEADER (l'iniziativa non è soltanto una fonte di finanziamento); promuovere l'approccio integrato in materia di sviluppo rurale; potenziare il collegamento in rete dei GAL; promuovere una maggiore flessibilità nell'ambito di LEADER per favorire azioni più innovative e più integrate a livello locale.

Questa prima sessione plenaria si è conclusa con una serie di domande sollevate dal pubblico in sala, domande che vertevano principalmente sui mezzi per ridurre la burocrazia, garantire una reale autonomia dei GAL e prendere meglio in considerazione la dimensione ambientale delle azioni condotte, nonché sul possibile impatto dell'Agenda 2000 sullo sviluppo rurale e su LEADER: riduzione del numero degli Obiettivi strutturali e delle zone interessate, fonti e portata dei finanziamenti, ammissibilità di LEADER a tutte le zone rurali o



alle sole zone dei futuri Obiettivi 1 e 2.

Da LEADER II a LEADER III

Dopo la sintesi dei gruppi di lavoro a cura di Heino von Meyer (si veda l'articolo corrispondente), Guy Legras, direttore generale della DG VI, ha riconosciuto che LEADER era *"una delle politiche europee, ancora troppo rare, a conferire una positiva immagine dell'Europa a livello locale"*.

Questa constatazione è stata confermata implicitamente o esplicitamente nelle sei testimonianze presentate successivamente: Giuliano Vecchi, del GAL Antico Frignano (Italia), ha evidenziato in particolare il contributo delle cooperative all'economia e allo sviluppo delle zone rurali, soprattutto per quanto riguarda la messa a disposizione di know-how relativo alle tecnologie, l'organizzazione collettiva dei produttori e la commercializzazione dei prodotti.

Basandosi su tre esempi di progetti di sviluppo legati all'ambiente, Leopold Sjöström, del GAL Inlandslaget (Svezia), ha insistito sul necessario riavvicinamento degli abitanti locali e delle istituzioni interessate dai progetti, un elemento cruciale in questa zona lappone in cui la densità di popolazione è inferiore ad un abitante per km²: *"è necessario consolidare i rapporti tra le autorità competenti in materia di tutela ambientale, talvolta lontane dalla situazione reale sul campo, e le popolazioni locali, consapevoli della necessità di proteggere la natura, che si sentono tuttavia escluse dal processo decisionale e che reputano che i loro bisogni non siano presi in considerazione"*.

Brigitte Buhse, del GAL Knüllgebiet (Germania), ha posto l'accento sui rapporti tra democrazia elettiva e democrazia partecipativa: le partnership devono comprendere funzionari eletti, certamente, ma anche e soprattutto rappresentanti delle forze presenti sul territorio.

Eric Andrieu, del GAL Pays Cathare (Francia), si è pronunciato a favore della riscoperta dell'identità dei territori e di una *"innovazione nelle procedure"* che consenta a questa identità di tradursi in progetti di sviluppo.

Mateo Andres Huesa ha mostrato come il GAL Maestrazgo, che interviene in una zona estremamente desertificata della Spagna, riesca a mobilitare la popolazione in merito a progetti collettivi in diversi settori, in particolare la valorizzazione del patrimonio e il turismo culturale.

Filipa Ramos, del GAL Pinhal Interior Sul (Portogallo), ha spiegato come LEADER aveva permesso di conferire un maggior dinamismo alle imprese forestali e artigianali della zona fornendo un aiuto tecnico all'elaborazione e al design di nuovi prodotti, ma anche di creare nella zona una dinamica di cooperazione internazionale: *"ogni tipo di cooperazione implica un'apertura e qualsiasi apertura genera un plus valore; questo lo constatiamo a livello locale cooperando con il GAL Sierra Morena Cordobesa in Spagna, nonché con la regione di Rzeszow in Polonia"*.

Dopo queste testimonianze, il Commissario Fischler ha concluso il convegno (si veda il testo integrale del suo discorso riportato a pag. 36) precisando i punti che intendeva discutere con i suoi colleghi della Commissione europea e del Consiglio:

- > è necessario varare una nuova Iniziativa comunitaria per lo sviluppo rurale;



■ Testimonianza del gruppo LEADER Antico Frignano (Italia)

- > tale Iniziativa dovrebbe riprendere e ampliare gli elementi essenziali di LEADER (partnership locali, approccio ascendente, enfasi posta sull'innovazione ecc.), conservare il suo carattere sperimentale (*"laboratorio"*), aprire la propria rete europea ai gruppi locali dei paesi candidati all'allargamento dell'Unione e agevolare la cooperazione transnazionale tra zone rurali;
- > fruendo di procedure più semplici e più trasparenti, l'attuazione di questa nuova Iniziativa sarà subordinata al principio della sussidiarietà tra tutti i livelli di competenza interessati. Il Commissario promuove inoltre la generalizzazione del sistema di anticipi ai GAL (*"l'Iniziativa comunitaria potrebbe rivelarsi un buon test per questa innovazione organizzativa"*);
- > tutte le zone rurali dell'Unione dovrebbero trarre vantaggio dall'approccio LEADER;
- > la nuova Iniziativa comunitaria dovrebbe mantenere un carattere *"sperimentale"*, in modo da poter offrire ovunque *"la possibilità di collaudare nuove idee, di scambiare esperienze"*;
- > è necessario approfondire alcuni principi di LEADER. La scelta dei gruppi ammissibili deve essere subordinata a criteri rigorosi in modo che si possa garantire una base finanziaria sufficiente ai progetti selezionati; maggior importanza deve essere riservata al tema dell'occupazione, nonché al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente. <

Un convegno, un contesto

Agenda 2000: nuove prospettive per lo



Il 16 luglio 1997, il Presidente della Commissione europea Jacques Santer ha presentato ai parlamentari europei la Comunicazione "Agenda 2000" che analizza tre temi principali: il consolidamento delle politiche dell'Unione, il futuro allargamento ed il nuovo quadro finanziario per il periodo 2000-2006. Queste proposte, sovente utilizzate come quadro di riferimento per i dibattiti del convegno LEADER tenutosi nel mese di novembre, eserciteranno un considerevole impatto sulla futura politica europea di sviluppo rurale.

La Comunicazione della Commissione "Agenda 2000" apre nuove prospettive per la politica europea di sviluppo rurale, essenzialmente in merito a tre temi: la riaffermazione della priorità politica della coesione economica e sociale, l'approfondimento della riforma della Politica agricola comune avviata nel 1992 e l'allargamento dell'Unione.

Proseguire negli sforzi di coesione:

3 Obiettivi, 3 Iniziative comunitarie

Rimane inalterato, in termini finanziari, lo sforzo di coesione economica e sociale: la solidarietà finanziaria viene mantenuta al livello attuale dello 0,46% del PNL dell'Unione, equivalente per il periodo 2000-2006 ad una dotazione di 275 miliardi di ECU, pari ad un importo di 210 miliardi di ECU destinati ai Fondi strutturali propriamente detti per il loro intervento nei 15 Stati membri. Si punta inoltre ad una maggiore efficacia delle azioni strutturali comunitarie.

È stato proposto di ridurre a tre il numero degli Obiettivi, riservando una netta priorità all'Obiettivo 1:

> saranno ammissibili ai sensi dell'Obiettivo 1 le regioni che presentano le maggiori difficoltà in materia di occupazione, sistema produttivo e infrastrutture ed il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria. A questo Obiettivo saranno destinati circa due terzi dei Fondi strutturali. Modalità particolari sono previste per le attuali regioni dell'Obiettivo 1 con un PIL pro capite superiore al 75% della media dell'Unione europea. Le regioni ultraperiferiche saranno specificamente assimilate all'Obiettivo 1. D'altro canto, le regioni settentrionali a bassissima densità di popolazione, attualmente ammissibili ai sensi dell'Obiettivo 6, fruiranno di misure particolari;

> un nuovo Obiettivo 2, destinato alla riconversione economica e sociale, riunirà tutti gli interventi a favore delle altre regioni con difficoltà strutturali. Si tratta di zone in fase di mutamento economico, zone rurali in declino, zone in crisi dipendenti dal settore della pesca o ancora quartieri urbani in difficoltà.

La percentuale della popolazione delle regioni dell'Europa dei Quindici ammissibili agli Obiettivi 1 e 2 dovrebbe passare dal 51% ad un valore compreso tra il 35 ed il 40%;

> verrà creato un nuovo Obiettivo 3 destinato alle regioni non comprese negli Obiettivi 1 e 2, al fine di aiutare gli Stati membri a adeguare i rispettivi sistemi di istruzione, formazione e occupazione.

La Commissione propone inoltre di limitare il numero delle Iniziative comunitarie ai tre ambiti in cui risulta più evidente il valore aggiunto comunitario:

> la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, volta a promuovere un armonioso ed equilibrato riassetto del territorio;

> le risorse umane in un contesto di pari opportunità;

> lo sviluppo rurale.

Il 5% delle risorse dei Fondi strutturali sarà destinato alle Iniziative comunitarie.

La Commissione propone di mantenere inalterata l'attuale forma del Fondo di coesione; restano ammissibili a tale fondo gli Stati membri con PNL pro capite inferiore al 90% della media comunitaria che hanno aderito alla terza fase dell'Unione economica e monetaria. Questo Fondo, per il quale si prevede uno stanziamento annuo di circa 3 miliardi di ECU, continuerà ad essere destinato alla realizzazione di progetti nel campo dell'ambiente e delle reti transeuropee in materia di infrastrutture per i trasporti.

sviluppo rurale in Europa

Una politica rurale per tutte le regioni d'Europa
Per quanto riguarda il settore agricolo, la Commissione propone di approfondire e di ampliare la riforma del 1992, sostituendo in modo più deciso le misure di sostegno dei prezzi con aiuti diretti e accompagnando questo processo con una politica rurale coerente. Le riforme saranno intraprese o portate avanti nella maggior parte dei settori europei di mercato (coltura di pieno campo, carne bovina, latte, olio d'oliva e vino) al fine di migliorare la competitività dell'agricoltura comunitaria, il rispetto e la tutela dell'ambiente nonché la sicurezza del consumatore.

La Commissione propone dunque una politica rurale rinnovata e più solida che attribuisca maggiore importanza agli strumenti agroambientali, al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile delle zone rurali:

- > le misure di accompagnamento attualmente finanziate dal FEAOG-sezione Garanzia, integrate dal regime per le regioni svantaggiate, saranno applicate in modo orizzontale ed attuate in forma decentrata;
- > l'attuale approccio dei programmi di sviluppo integrato verrà mantenuto nelle regioni ammissibili ai sensi dell'Obiettivo 1;
- > nelle zone rurali ammissibili ai sensi del nuovo Obiettivo 2, le misure (precedentemente corrispondenti agli Obiettivi 5a e 5b) saranno finanziate dal FEAOG-sezione Garanzia in quanto misure di accompagnamento. Esse interverranno, unitamente alle misure finanziate dal FESR, dal FSE ed eventualmente dallo SFOP nell'ambito dello stesso programma, limitatamente alla regione dell'Obiettivo 2;
- > in tutte le zone rurali che non rientrano nei nuovi Obiettivi 1 e 2, il FEAOG-sezione Garanzia cofinanzierà misure di sviluppo rurale destinate ad affiancare e ad integrare le politiche di mercato. Esse includeranno tutte le misure di sostegno all'adeguamento strutturale e di sviluppo rurale attualmente cofinanziate dal FEAOG-sezione Orientamento. Tali misure verranno applicate orizzontalmente e saranno attuate in modo decentrato al livello di competenza più adeguato in funzione degli Stati membri.

Allargamento
Infine, per quanto riguarda l'allargamento comunitario, la Commissione raccomanda al Consiglio di avviare negoziati in vista dell'adesione con Cipro, l'Estonia, l'Ungheria, la Polonia, la Repubblica ceca e la Slovenia. L'ordine di conclusione delle trattative sarà determinato dalla realizzazione degli sforzi supplementari richiesti ai singoli paesi candidati nei pareri ad essi relativi. Dei 275 miliardi di ECU (prezzo 1997) previsti per i Fondi strutturali e il Fondo di coesione, la Commissione europea propone di destinare 45 miliardi di ECU ai nuovi Stati membri. A partire dal 2000 verrà creato un fondo di aiuto di pre-adesione, da prelevare da questo stanziamento, pari ad un importo costante di 1 miliardo di ECU l'anno. È ovvio che per tutti questi paesi la problematica rurale costituirà una componente importante dell'intervento comunitario. <



272 contributi scritti il futuro dello sviluppo rurale

La sintesi a livello europeo dei 272 contributi inviati per iscritto all'Osservatorio europeo LEADER poco prima del convegno veicola un forte messaggio all'attenzione della Commissione e dell'Unione europea in generale.



*Yves Champetier e Gilda Farrell
(Osservatorio europeo LEADER) durante la presentazione
della sintesi dei contributi al convegno*

Nell'ambito dei lavori di preparazione del convegno, il Commissario Fischler aveva chiesto ai gruppi di azione locale e agli altri operatori collettivi LEADER, nonché alle amministrazioni nazionali e regionali responsabili dell'attuazione di LEADER II, di contribuire alla riflessione sulla futura Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale rispondendo alle seguenti domande:

- > *in base alla vostra esperienza concreta sul campo, quali sono i principali contributi di LEADER, sia per la vostra zona d'intervento che per le politiche di sostegno allo sviluppo rurale?*
- > *quali sono state le principali difficoltà incontrate, sia per quanto riguarda l'attuazione a livello locale che gli aspetti istituzionali e amministrativi?*
- > *quali insegnamenti avete tratto da questa esperienza e quali sono le vostre proposte per il futuro?*

Alla fine del mese di ottobre, l'Osservatorio europeo aveva ricevuto 272 risposte provenienti da 244 gruppi di azione locale (GAL) e altri operatori collettivi, una cifra che equivale ad oltre il 30% dei beneficiari LEADER II. A questi si aggiungono 24 elaborati provenienti da amministrazioni pubbliche direttamente interessate dall'Iniziativa nonché da associazioni nazionali o regionali di gruppi LEADER.

L'Osservatorio europeo LEADER ha realizzato una sintesi a livello europeo di questi contributi, presentata e quindi distribuita ai partecipanti nel corso del convegno [*].

Sebbene le risposte siano state lievemente diverse nei vari paesi in funzione del contesto e dei problemi specifici a livello nazionale, non sono state riscontrate sostanziali contraddizioni tra gli Stati e tra le risposte. Vi è stata, al contrario, una sorprendente coerenza globale, e la compilazione delle risposte provenienti dai 15 Stati membri ha permesso di delineare un quadro sintetico estremamente ricco ed interessante, che ha veicolato un forte messaggio per il futuro dello sviluppo rurale in Europa.

Un programma decentrato e all'avanguardia

Quattro apporti di LEADER sono stati reputati essenziali nella quasi totalità degli elaborati e in tutti i paesi:

- > l'approccio decentrato, integrato e "ascendente" (basato sul principio del "bottom-up");
 - > la mobilitazione della popolazione locale;
 - > la federazione degli operatori locali a livello di un territorio;
 - > la possibilità di concretizzare idee latenti che non si era mai presentata prima di LEADER (*"LEADER ha permesso di realizzare ciò che numerosi operatori locali auspicavano, ma che non avevano mai potuto attuare poiché non disponevano dei mezzi per farlo"*, afferma il GAL italiano Maiella Verde).
- In funzione dei paesi, tuttavia, si possono individuare alcune nette caratteristiche:
- > in Spagna, l'accento viene posto sul cambiamento di mentalità indotto da LEADER;
 - > in Francia, la maggior parte degli interventi insisteva sul fatto che LEADER aveva permesso di associare gli operatori locali intorno ad un dato territorio (*"Consolidando le*

tti: un forte messaggio per e in Europa

loro esperienze, i loro mezzi di intervento e il campo di attività, i partecipanti si sono riconosciuti 'diversi' e non più 'concorrenti' e hanno potuto intravedere delle complementarità possibili" constata il GAL francese Espace Cévennes);

- > in Svezia, la maggior parte dei gruppi ha evidenziato l'apertura verso altri territori rurali, il trasferimento di esperienze e, in misura minore, le nuove forme di democrazia resi possibili dalla partnership locale (*"LEADER è un esercizio di cooperazione, di partnership e di democrazia. La democrazia, tuttavia, è garantita soltanto se viene sostenuta in modo energico e messa in pratica nella quotidianità"*, sottolinea il GAL svedese Stad och Land-Hand i Hand).

Globalmente, dagli elaborati traspare che l'Iniziativa LEADER, mediante l'approccio integrato e ascendente da essa introdotto, si è rivelata non solo una via particolarmente atta a contribuire al rilancio sociale e economico delle zone rurali, ma ha anche permesso di individuare risposte a problemi di fondo che riguardano la costruzione dell'Europa nel suo complesso.

Il metodo LEADER permette soprattutto di:

- > instaurare contatti e legami, favorire la partecipazione dei cittadini e arricchire la democrazia partecipativa, in particolare mediante la costituzione di gruppi di azione locale;
- > trovare sovente un equilibrio tra l'autonomia dell'intervento e il necessario rigore di gestione, senza che quest'ultimo limiti le iniziative locali;
- > adattare meglio le funzioni dei diversi livelli (locale, regionale, nazionale ed europeo);
- > abbinare diversità (delle culture, delle iniziative ecc.) e coesione globale (riferimenti comuni, attuazione di una rete dinamica per lo scambio delle esperienze);
- > rimettere in discussione gli schemi tradizionali in materia di sviluppo, dimostrando tra l'altro il ruolo essenziale degli "investimenti immateriali";
- > mediante questa impostazione basata sulla partnership e sul territorio, lottare contro la disoccupazione in una prospettiva a lungo termine.

Complessità

Per il radicale cambiamento che induce nei rapporti tra settore privato e settore pubblico, tra il livello locale e i livelli superiori, l'impostazione LEADER si trova confrontata ad un contesto istituzionale, amministrativo, finanziario e legislativo sovente mal preparato a questo tipo di approccio.

A livello locale, le difficoltà segnalate possono essere dovute alle caratteristiche delle zone rurali (mentalità inadatte e insufficiente grado di preparazione degli operatori locali, ruolo talvolta negativo delle istituzioni locali, mancanza di mezzi dei beneficiari, lacune strutturali del territorio, scarsissima densità di popolazione, assenza di giovani, mancanza di infrastrutture di base). Alcune difficoltà evocate erano legate alle caratteristiche dello stesso programma LEADER: strumenti finanziari insufficienti, mancanza di competenze tecniche, particolare statuto giuridico-legale dei gruppi di azione locale, difficoltà nell'interpretare correttamente il concetto di innovazione.

Altri problemi sembrano dovuti al quadro istituzionale locale del programma LEADER: problema di coordinamento con altri programmi talvolta percepiti come "concorrenti"; in alcuni paesi, problemi di coerenza tra gli interventi "immateriali", gestiti dai GAL, e gli interventi materiali, amministrati dalle altre istituzioni locali o regionali, nonché talune reticenze da parte delle strutture locali.

Sebbene sia riuscito a convincere numerosi partner istituzionali e a diffondersi in altri programmi e in varie politiche di sviluppo, l'approccio LEADER ha dovuto affrontare, in taluni paesi, incomprensioni e difficoltà a livello istituzionale e/o amministrativo che hanno potuto ridurre l'impatto.

Nei contributi inviati all'Osservatorio vengono individuate difficoltà dovute alla contraddizione tra l'approccio decentrato e multisettoriale introdotto da LEADER e i vari approcci precedentemente esistenti, la maggior parte dei quali di tipo "discendente" e settoriale: *"le amministrazioni strutturate in modo monosettoriale possono essere coinvolte in progetti integrati e multisettoriali soltanto con grandi sforzi"*, constata il GAL Vogelsberg (Germania).

Si nota una discrepanza tra le logiche amministrative nazionali e/o regionali e la dinamica locale, discrepanza talvolta accentuata dalla suddivisione amministrativa dei territori che non corrisponde al perimetro delle zone LEADER. Molti hanno notato un'inadeguatezza delle legislazioni e delle procedure nazionale ed europee.

Sei LEADER discutono con il Commissario Fischler

Autonomia dei GAL, trasferimento dei principi di LEADER ad altri programmi, finanziamento della futura Iniziativa comunitaria ecc. La sessione plenaria di lunedì 10 novembre ha fornito a sei responsabili di gruppi LEADER l'occasione di discutere con il Commissario Fischler su questi vari punti. Alcuni passaggi scelti di tale dibattito.

A proposito dell'autonomia dei GAL e delle responsabilità delle partnership locali (questione sollevata da Carmel Fox, GAL Ballyhoura, Irlanda):

Franz Fischler: "La partnership è, a mio avviso, un elemento fondamentale di LEADER e della futura Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale [...]. I progetti devono essere elaborati localmente e non altrimenti [...]. Il principio della partnership non deve essere soltanto mantenuto, ma anche potenziato."

A proposito dei dispositivi di sostegno alla diversificazione (questione sollevata da Malaquías Jiménez, GAL La Manchuela, Castiglia-La Mancha, Spagna):

F.F.: "La messa in atto dei principi fondamentali di LEADER - partnership, autonomia dei GAL, implicazione della popolazione locale - dipende da un modello di gestione che può essere alimentato da esperienze esterne ma che deve essere adattato al contesto politico-amministrativo di ogni regione [...]. LEADER è una specie di laboratorio che deve anche innovare in questo campo [...]. Per questo laboratorio devono essere messe a punto nuove formule di gestione."

A proposito della portata del sostegno finanziario ai GAL (questione sollevata da Sharon O'Hara, Developing Rural Enterprise, Irlanda del Nord, Regno Unito):

F.F.: "L'Agenda 2000 prevede una concentrazione geografica dei Fondi strutturali nonché alcuni orientamenti tematici (le tre Iniziative comunitarie) [...]. Per quanto riguarda LEADER, credo che sia necessario assicurarsi che i programmi locali abbiano una certa portata, in modo da raggiungere la massa critica necessaria a garantirne il successo [...]. Deve essere mantenuto il carattere sperimentale di LEADER [...]. Bisogna essere consapevoli che

LEADER prefigura principi che potrebbero essere messi in atto nel quadro di politiche di sviluppo più ampie [...]. Caricaturando l'espressione 'small is beautiful' (piccolo è bello), direi che 'small is beautiful but it should also be powerful' (piccolo è bello, purché sia anche forte)."

A proposito del trasferimento dei principi di LEADER ad altri programmi comunitari (questione sollevata da Georges Amanaditis, GAL Kozani, Macedonia occidentale, Grecia):

F.F.: "È impossibile trasferire interamente e in modo automatico un modello [...]. LEADER deve essere un 'supermercato di idee, di esperienze, di modelli, di procedure', in cui le amministrazioni nazionali e regionali dovrebbero sovente recarsi 'a fare la spesa' [...]. I responsabili amministrativi e governativi devono essere al corrente di ciò che avviene nel loro laboratorio [...]. Le esperienze LEADER non devono essere circoscritte alla cerchia dei diretti interessati, ma essere note anche al pubblico ed essere al centro di un vasto dibattito [...]. Sono convinto che sia possibile applicare taluni elementi (dell'esperienza LEADER) in altri settori della politica per il periodo 2000-2006."

A proposito della possibilità per il FEAOG-sezione Garanzia di finanziare investimenti in tutti i settori dell'economia rurale, diversi dai settori direttamente inerenti l'agricoltura, l'agroambientale e l'agroalimentare (questione sollevata da Pierre Desrozier, GAL Millevaches, Limosino, Francia):

F.F.: "Le organizzazioni agricole temono che non vi siano più risorse finanziarie sufficienti per l'agricoltura se il FEAOG-sezione Garanzia viene destinato allo sviluppo rurale [...] ma vi assicuro che non vi sono problemi di finanziamento [...]. Il mantenimento del modo di calcolo della linea direttrice agricola permetterà di finanziare nuove misure di sviluppo rurale per un importo totale compreso tra 1,9 e 2 miliardi di ECU annui per il periodo in questione [...]. Tutti sono concordi nell'affermare che la politica agricola deve essere abbinata ad una politica di sviluppo rurale [...]. Dobbiamo dunque dotarci degli strumenti per questa politica."

A proposito della futura politica di sviluppo rurale e dell'accessibilità di LEADER a tutte le zone rurali dell'Unione (questione sollevata da Helmut Pinggera, GAL Vinschgau/Val Venosta, Trentino-Alto Adige, Italia):

F.F.: "Per garantire una maggiore semplificazione e un efficace stanziamento delle risorse auspichiamo in futuro, per ogni regione dell'Unione, un solo 'Programma per lo sviluppo rurale' invece dei molteplici programmi attuali in materia di agricoltura e sviluppo rurale [...]. Questo programma dovrebbe essere elaborato dalle stesse regioni, ciascuna delle quali deve avere un solo interlocutore a livello europeo [...]. Si pone inoltre la questione di sapere a quali zone sarà accessibile LEADER. Soltanto alle zone dei nuovi Obiettivi 1 e 2 oppure a tutte le zone rurali? A costo di sembrare scortese vi lascio il compito di discutere, nel corso del convegno, in merito a tale questione [...]. Entro domani si dovranno valutare i vantaggi e gli inconvenienti di un eventuale ampliamento di LEADER." <

Da sinistra a destra: Sharon O'Hara, Peter Zimmer, Franz Fischler, José Manuel Silva, Georges Amanaditis, Pierre Desrozier e Helmut Pinggera



La principale difficoltà di LEADER II è rappresentata dalla burocrazia e dalle lentezze amministrative. In tutti i paesi si deplorano un'eccessiva successione di livelli di competenza, una grande complessità (attribuita a livello europeo alla coesistenza di tre Fondi strutturali), nonché una mancanza di flessibilità e di chiarezza.

Sovente, le amministrazioni accettano a fatica l'approccio LEADER. Tra le varie regioni esistono sostanziali differenze di interpretazione in merito alle regole e ai metodi a causa di un'insufficiente informazione dei responsabili intermediari circa le procedure.

Per quanto riguarda le norme finanziarie, si deplorano la mancanza di anticipi, criteri troppo restrittivi di ammissibilità delle spese, nonché difficoltà nel far riconoscere il volontariato come contropartita. Queste difficoltà hanno causato contrattamenti, ritardi ed una diminuzione dell'efficacia nell'attuazione dell'iniziativa. Molti animatori si lamentano di dover dedicare troppo tempo all'espletamento delle procedure amministrative e alla gestione dei rapporti con i livelli superiori a scapito del lavoro sul campo.

Generalizzare, semplificare, approfondire

Nella quasi totalità delle proposte si auspica un rafforzamento dei principi di LEADER (approccio ascendente e integrato, costituzione di una partnership locale, stanziamento di una sovvenzione globale gestita localmente, importanza degli investimenti immateriali, trasferimento di metodologie ecc.) e il trasferimento di tali principi ad altri programmi o ad altri livelli. Anche a questo proposito si osserva una grande coerenza e un elevato grado di complementarità tra tutte le proposte ricevute e la sintesi degli interventi a livello europeo permette di delineare in maniera molto precisa le aspettative circa una futura Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale.

Secondo quanto contenuto in tutti gli elaborati è essenziale che l'approccio LEADER sia affermato, confermato e perfezionato.

- > Affermato: l'impostazione LEADER deve essere portata avanti, sia nell'ambito di un programma "LEADER III" sia nel quadro di un'iniziativa equivalente in termini di approccio ascendente e integrato. Principi quali la partnership locale, l'autonomia dei GAL e il finanziamento globale del piano d'azione territoriale suscitano un vastissimo consenso. *"Se LEADER venisse definitivamente interrotto nel 1999, si spezzerebbe una dinamica*

■ Carmel Fox e Malaquías Jiménez



■ Primo piano dei "LEADER"

ben avviata e le popolazioni locali si sentirebbero tradite", afferma il GAL Oulujärvi (Finlandia).

- > Confermato: per ottimizzare i risultati, l'approccio ascendente e integrato introdotto da LEADER dovrebbe essere attuato in modo coerente con i livelli superiori. Alcuni contributi scritti inviati da amministrazioni regionali propongono che gli attuali Obiettivi 1, 5b e 6 o il futuro Obiettivo 2 prevedano una misura "sviluppo locale" che ricalchi lo spirito e le disposizioni di LEADER per garantire una reale coerenza e complementarità tra LEADER e gli altri programmi degli Obiettivi. In numerosi elaborati si auspica:

- la riduzione del numero di livelli intermediari, in particolare per quanto riguarda le funzioni inerenti la gestione. A tale proposito, molti gruppi LEADER desiderano una maggiore presenza della Commissione europea nella gestione dell'iniziativa;
- una rielaborazione delle procedure in funzione di tre principi chiave: semplificazione, flessibilità e trasparenza (*"Bisogna ridurre la partecipazione degli organismi intermediari nella fase di gestione ma non durante le trattative e la fase di valutazione dei programmi"*, propone l'Associazione dei gruppi LEADER spagnoli);
- una ridefinizione di taluni principi giuridici europei, non idonei ai bisogni di uno sviluppo rurale integrato, in particolare nelle zone dell'Obiettivo 1.

- > Perfezionato: in base agli insegnamenti tratti da LEADER I e II, vengono proposti numerosi miglioramenti:

- ripensare le scadenze, in modo da poter dedicare più tempo alla preparazione dei programmi;
- evitare le interruzioni temporali tra LEADER II e la nuova Iniziativa;
- prolungare la durata totale del programma;
- differenziare gli strumenti secondo il grado di avanzamento delle zone, permettendo inoltre ai territori scelti di realizzare programmi esemplari, dotati di mezzi sufficienti;
- perfezionare il ruolo primordiale conferito all'investimento immateriale, formando meglio i responsabili e gli operatori locali e intensificando la cooperazione tra i territori e le reti di sviluppo. *"Influenzando direttamente le nuove strategie, LEADER ha un importante ruolo da svolgere. Esso agevola il processo di sviluppo, conferendogli al contempo un nuovo impulso"*, afferma il GAL Antur Teifi (Galles, Regno Unito). <

[*] Sintesi disponibile in francese e in inglese presso l'Osservatorio europeo LEADER.

Stand, “Punti-Incontro”, “Forum”, “C... ...un convegno inter

Oltre alla sessioni plenarie e ai gruppi di lavoro, il Convegno LEADER prevedeva numerose attività per valorizzare un'Europa rurale dinamica, intraprendente e conviviale.



Lo “chef” dello stand LEADER italiano

Numerosi in questo lungo ponte di novembre, i turisti che si affrettavano verso la Grand-Place di Bruxelles attraversando i giardini del Palais des Congrès sul quale sventolava una laconica bandierina “LEADER” non immaginavano certamente che il seminterrato dell’immenso e austero edificio era stato trasformato in una vera e propria “caverna di Ali Babà”. Caricaturando un’altra attrattiva turistica della capitale belga, il Palais des Congrès è stato, per l’intera durata del convegno, una specie di “Mini-Europa rurale” poiché i quindici paesi dell’Unione avevano allestito per l’occasione stand colmi di prodotti locali provenienti dalle rispettive “zone tipiche LEADER”.

Passeggiare all’interno dello spazio espositivo era un po’ come viaggiare nell’Europa rurale. Un viaggio divertente perché, per questioni di promozione, ogni stand tendeva ad esagerare le caratteristiche, se non addirittura gli stereotipi, del paese rappresentato: lo stand dell’Italia, ad esempio, abbinava accortamente prodotti gastronomici e opuscoli socioeconomici, lo stand greco aveva qualcosa del bazar orientale, quello del Portogallo riuniva un’impressionante varietà di prodotti alimentari e artigianali, la Francia aveva ricostituito un tipico “bistrot di paese”, l’Austria presentava una vasta gamma

di prodotti ecologici mentre i responsabili dello stand tedesco invitavano a degustare una “birra alle mele” gustosamente innovativa...

La mostra LEADER rifletteva una preoccupazione essenziale di numerosi partecipanti al convegno: pubblicizzare la propria azione di sviluppo in base ad un prodotto, un servizio, una realizzazione concreta. Nel corso della prima giornata del convegno (domenica 9 novembre) si sono tenuti 33 “Punti-Incontro”, nell’ambito dei quali, in ristretti gruppi di una ventina di persone, i responsabili dei GAL hanno potuto illustrare, nella maggior parte dei casi presentando un oggetto concreto, un’azione da essi reputata esemplare della loro impostazione.

Durante questa giornata sono stati inoltre organizzati sei “Forum”, termine scelto per designare una serie di mini-conferenze in cui sono state presentate le specificità di LEADER nei diversi Stati membri nonché l’azione di varie Direzioni generali della Commissione europea a favore dello sviluppo rurale. L’obiettivo era di far conoscere meglio il contesto socioeconomico ed istituzionale e le modalità di attuazione di LEADER nei singoli paesi dell’Unione e di comprendere le diverse politiche comunitarie inerenti lo sviluppo rurale.

Presentazione del GAL **Bayerwald** (Germania) presso lo stand dell'Osservatorio europeo LEADER



Cyberspazio rurale”... attivo



Poiché agevolare la realizzazione di cooperazioni transnazionali tra territori LEADER era uno dei principali obiettivi del convegno (*si veda l'articolo corrispondente*), allo "Spazio Cooperazione" è stata riservata un'intera ala del Palais des Congrès. Oltre 300 beneficiari LEADER II hanno così potuto incontrare potenziali partner e illustrare il loro progetto di cooperazione.

I pochi turisti che hanno osato varcare la porta del Palais des Congrès, meno frettolosi o più curiosi degli altri, hanno certamente notato, al centro della hall d'ingresso, il "Cyberspazio rurale" che ha suscitato l'interesse, per l'intera durata del convegno, di un folto pubblico: 7 computer erano a disposizione dei partecipanti che desideravano presentare il proprio sito Web, consultare banche dati, inviare messaggi o semplicemente "navigare nella rete" partendo dal sito "Rural Europe" [*].

Secondo le stime di Jean-Charles Nadé, l'informatico responsabile del Cyberspazio, nel corso del convegno circa 600 persone hanno utilizzato questo servizio.

[*] Indirizzo: <http://www.rural-europe.aeidl.be>

*Degustazione di prosciutto
presso lo stand LEADER spagnolo*



Cooperazione transnazionale Verso una fase più

Occasione unica per incontrare direttamente circa 800 beneficiari LEADER, il convegno ha dato un sostanziale impulso alla misura Cooperazione transnazionale dell'Iniziativa.



La cooperazione transnazionale era uno dei tre principali obiettivi del convegno. Nulla di più normale poiché, essendo oggi l'attuazione di LEADER generalmente ben consolidata, numerosi beneficiari hanno raggiunto la fase in cui può rivelarsi utile orientarsi verso il livello transnazionale per risolvere taluni problemi particolari o valorizzare meglio alcune risorse locali specifiche. Come indicato dal Commissario Fischer nel suo discorso d'apertura: *"Spesso solo questo tipo di cooperazione consente di ottenere la massa critica necessaria per un determinato progetto. La cooperazione non è un lusso bensì un elemento importante per il successo dei progetti LEADER"*.

"Spazio Cooperazione"

Uno spazio specifico – estremamente cordiale e conviviale – era stato allestito per aiutare i gruppi a precisare i bisogni di cooperazione del loro territorio, ricercare partner adatti e mettere a punto le azioni da realizzare. Ideato come uno "sportello unico" della cooperazione transnazionale, lo "Spazio Cooperazione" ha offerto in particolare i seguenti servizi:

- > incontri individuali in sette lingue con persone-risorse che hanno aiutato i diretti interessati a precisare i bisogni in materia di cooperazione della loro zona;

> individuazione di possibili partner attraverso varie banche dati, tra cui la banca "Partner" contenente tutte le richieste pervenute all'Osservatorio europeo LEADER prima del convegno.

Sono state inoltre organizzate 33 "tavole di discussione" a cui hanno partecipato responsabili di gruppi LEADER interessati da precisi temi di cooperazione in campi quali l'artigianato, il turismo equestre o gastronomico, la valorizzazione dei fiumi o la promozione della castagna. Complessivamente, oltre 140 persone hanno preso parte a queste tavole di discussione.

Precisazioni

La mattinata dell'11 novembre è stata interamente dedicata alla cooperazione transnazionale. Questa sessione plenaria ha permesso di apportare una serie di precisazioni che dovrebbero consentire ai progetti di cooperazione di svolgersi nel migliore dei modi. Laurent Van Depoele della DG VI ha così chiarito il modo in cui sarà attuata la misura C di LEADER nonché i possibili settori di cooperazione (scambi di buone prassi, trasferimento di know-how e elaborazione di progetti comuni), precisando inoltre che *"i servizi della Commissione europea sono pronti a proporre un modello di documento comune per presentare l'azione di cooperazione transnazionale, da utilizzare in tutti gli Stati membri"*.

Ulteriori precisazioni circa l'assistenza tecnica sono state inoltre fornite dall'Osservatorio europeo LEADER e la nuova guida metodologica "Cooperazione transnazionale tra territori rurali" è stata discussa e distribuita a tutti i partecipanti al convegno.

Esempi

I sei studi di casi specifici presentati nel corso di questa sessione plenaria hanno indicato la grande varietà di progetti di cooperazione che è possibile realizzare nell'ambito di LEADER. Seamus O'Reilly, dell'Università di Cork (Irlanda), ha presentato le "Antenne europee di commercializzazione" nell'ambito delle quali cinque gruppi LEADER intendono commercializzare congiuntamente prodotti tipici regionali in grandi città europee. Gilberte Brémont, del GAL Préalpes Drômoises (Rodano-Alpi, Francia), ha descritto la strategia di "Via Méditerranée", una rete di dieci zone mediterranee che hanno voluto elaborare e promuovere insieme prodotti di turismo rurale.

le: avanzata



Laurent Van Depoele, direttore responsabile dello sviluppo rurale (DG VI)

David Haworth, del GAL Argyll & the Islands (Scozia, Regno Unito), ha presentato il progetto "The Saint's Trail" (Il percorso del Santo): il suo gruppo e un GAL irlandese allestiscono un itinerario turistico basato sui nessi storici tra i due territori, in particolare due abbazie fondate da San Colombano.

Antonio João Nunes-Realinho, del GAL Raia Centro-Sul (Portogallo), ha descritto la rete "A Raia / La Raia": 5 associazioni di sviluppo spagnole e portoghesi di zone limitrofe attuano una serie di azioni transfrontaliere in comune.

Alva Carrasco Lera, del GAL Montaña Palentina (Castiglia-Léon, Spagna), ha illustrato l'azione di 3 gruppi LEADER di Spagna, Germania e Francia che intendono introdurre nelle loro rispettive zone la "ciclorotaia", un sistema che consente di andare in bicicletta su linee ferroviarie abbandonate o scarsamente utilizzate.

Christian Ries, del GAL Clervaux-Vianden (Lussemburgo), ha concluso questa serie di esempi concreti presentando il progetto "ToolIT", nell'ambito del quale 3 gruppi LEADER di Svezia, Scozia e Lussemburgo desiderano sviluppare un'offerta comune di servizi nel settore del telelavoro.

Un primo bilancio

Oltre 300 persone hanno utilizzato lo "Spazio Cooperazione". Sono stati realizzati 183 colloqui individuali e 144 persone hanno partecipato alle varie tavole di discussione tematiche. Ciò ha permesso di strutturare oltre 210 domande di cooperazione, 125 delle quali sono state trattate in loco dall'Osservatorio europeo LEADER. Oltre la metà di queste domande riguarda il trasferimento di know-how tra beneficiari LEADER, 47 l'elaborazione in comune di prodotti, 32 la valorizzazione congiunta di un patrimonio comune, 9 tendono alla condivisione di risorse umane e/o materiali e 22 interessano diversi tipi di progetto.

Tra i progetti più frequentemente citati figurano la commercializzazione collettiva di prodotti agroalimentari (ad esempio, la creazione di marchi comuni), la valorizzazione dei rifiuti della silvicoltura, il turismo fluviale, la pesca sportiva, il riutilizzo di antiche linee ferroviarie, il patrimonio medioevale, la telematica e lo sviluppo di strumenti multimediali. Si noti che la Spagna, l'Italia e la Francia sono i tre paesi che hanno presentato il maggior numero di progetti.

A giudicare dal successo dello "Spazio Cooperazione", il convegno LEADER di Bruxelles permetterà verosimilmente a questa dimensione essenziale dell'Iniziativa LEADER (complessivamente, oltre 100 milioni di ECU sono previsti a tale proposito nel quadro della misura C) di passare ad una fase più avanzata. <

Una delle 33 tavole tematiche sulla cooperazione



Occupazione, qualità della vita, democrazia locale il metodo LEADER

I sei gruppi di lavoro tematici del convegno hanno mostrato che il metodo LEADER, sebbene possa talvolta “perturbare” talune prassi istituzionali, è sostanzialmente adeguato alle grandi sfide del mondo rurale.

I 6 gruppi di lavoro organizzati parallelamente nel pomeriggio del 10 novembre hanno indubbiamente rappresentato un momento forte del convegno. Erano stati individuati 6 temi, corrispondenti ad altrettante sfide per il mondo rurale e per LEADER:

> l'occupazione (*gruppo di lavoro n. 1*), una problematica essenziale per l'Europa considerato il persistere di un elevato tasso di disoccupazione;

- > la democrazia locale, la partecipazione e le pari opportunità (*gruppo di lavoro n. 3*), sfide – e conquiste – importantissime per un programma quale LEADER, fondato sull'approccio ascendente e la partnership in materia di sviluppo;
- > l'innovazione (*gruppo di lavoro n. 4*), aspetto fondamentale di LEADER, “ancora di salvezza” per la competitività delle zone rurali;
- > la sussidiarietà e la condivisione delle responsabilità attuative (*gruppo di lavoro n. 5*), sfide determinanti per il successo di LEADER II e della futura Iniziativa comunitaria;
- > la solidarietà rurale, l'apertura, la cooperazione e le reti (*gruppo di lavoro n. 6*), elementi essenziali della “filosofia LEADER” che si fonda sul trasferimento di esperienze, di know-how e di buone prassi tra territori rurali.

Obiettivi

In funzione di ogni tema e in base all'esperienza dei gruppi LEADER, i singoli gruppi di lavoro dovevano:

- > delineare proposte in grado di agevolare la ricerca e l'attuazione di nuove vie nel quadro dell'Agenda 2000;
 - > identificare le nuove sfide cui sarà confrontata una nuova Iniziativa di sviluppo rurale;
 - > definire il tipo di sostegno, le procedure, il quadro operativo ecc. indispensabili per gestire meglio a livello locale la problematica in questione.
- Oltre a questi obiettivi generali, ogni gruppo di lavoro era destinato, in modo più specifico, a:
- > identificare le nuove sfide e gli obiettivi per il tema interessato;
 - > esaminare i metodi specifici e le modalità di attuazione di LEADER;
 - > analizzare e valutare i risultati del metodo LEADER.

Un linguaggio comune

I testi riportati qui di seguito tendono a fornire un resoconto del contenuto di ogni singolo gruppo di lavoro. Tale operazione è comunque sempre riduttiva in quanto è impossibile riprodurre in modo esauriente e completo la ricchezza dei dibattiti e degli scambi ai quali hanno partecipato numerose persone (circa 200



ocale, sussidiarietà, innovazione, reti...

in ogni sua forma



partecipanti per gruppi di lavoro) per varie ore.

Oltre ai punti salienti indicati negli articoli corrispondenti ad ogni gruppo di lavoro, è importante notare alcuni elementi emersi nel corso dei sei gruppi di lavoro che forniscono chiarimenti supplementari sulle riflessioni del convegno LEADER (alcuni sono stati espressi da Heino von Meyer nella sua sintesi dei gruppi di lavoro in sessione plenaria):

- > la diversità delle zone rurali è talmente vasta che può talvolta rivelarsi sconcertante;
- > per rispondere ad ogni sfida è necessario intensificare i contatti ed i legami tra le varie zone rurali;
- > le sfide dell'Europa rurale sono anche le sfide dell'Europa urbana. Lo sviluppo rurale non è soltanto una questione che riguarda gli abitanti delle zone rurali: la qualità della vita, dell'ambiente e dei paesaggi, il bisogno di spazi per attività ricreative, ad esempio, corrispondono anche ad una domanda delle zone urbane. È necessario che gli abitanti delle città prendano coscienza dell'apporto che il mondo rurale fornisce alla società nel suo complesso;
- > LEADER ha contribuito a creare una nuova visione dell'Europa rurale;
- > LEADER ha contribuito a imporre un linguaggio comune e a superare l'isolamento di ogni gruppo considerato individualmente;
- > LEADER "volgarizza l'Europa" e valorizza l'immagine dell'Unione a livello locale;
- > il metodo LEADER sovente "disturba" e "*i GAL sono delle bestie strane*", per citare la metafora utilizzata in due interventi;
- > LEADER corrisponde ad un approccio "ascendente" in materia di sviluppo rurale ma non bisogna dimenticare che è stato il "vertice" ad incoraggiarlo e che dovrà ancora sostenerlo in futuro;
- > LEADER è una politica estremamente moderna in quanto quasi priva di fondi, una "politica omeopatica". Da qui scaturisce l'importanza dell'innovazione, se non altro per sopperire alla mancanza di mezzi.

Occupazione: un impatto indiretto

In un'epoca in cui l'Unione europea conta oltre 18 milioni di disoccupati, l'occupazione è una questione chiave che condiziona evidentemente anche il futuro del mondo rurale. Il gruppo di lavoro "Sviluppo rurale e occupazione: il metodo LEADER" ha tentato di valutare l'impatto di LEADER in termini di creazione o consolidamento di posti di lavoro e di attività per poter elaborare, in un secondo tempo, raccomandazioni nel quadro della nuova Iniziativa comunitaria.

Nuovi giacimenti occupazionali

Le soluzioni al problema dell'occupazione nelle zone rurali non dipendono oggi dalle sole strutture tradizionalmente interessate da questa tematica, ossia le imprese e gli enti pubblici: per quanto riguarda le prime, produttività e competitività riducono il numero delle possibili assunzioni; per quanto concerne il settore pubblico, i tagli al bilancio implicano ovunque un calo degli impieghi. Si manifestano invece nuovi bisogni, che offrono nuove prospettive di lavoro. Ma per far emergere questi nuovi giacimenti occupazionali, è necessario un nuovo approccio fondato su strategie che tengano conto delle risorse umane locali nonché dei punti di forza (risorse naturali, attrattive ecc.) e dei vincoli propri a ciascun territorio. Carola Bell, responsabile del GAL scozzese Western Isles, Skye & Lochalsh, ha illustrato come LEADER aveva finanziato l'allestimento di un telecentro che ha permesso di creare, sino ad oggi, un centinaio di posti di lavoro qualificati nel settore dell'editoria: *"i nuovi impieghi rurali non devono necessariamente essere rivolti al passato, ma devono invece orientarsi verso il futuro; devono essere lavori moderni che soddisfano i bisogni della zona e le aspettative degli abitanti"*.

■ Anche i settori tradizionali possono creare occupazione: trasformazione dell'olio di oliva (*Préalpes Drômoises, Francia*)



Il principale obiettivo di LEADER non è la creazione diretta di posti di lavoro, ma facendo della partnership e dell'approccio integrato gli assi essenziali della sua attuazione, LEADER ha creato numerose possibilità per individuare nuove soluzioni in materia di lavoro: il sostegno alle iniziative locali e la concertazione tra partner sono diventati, nelle zone LEADER, gli strumenti privilegiati per promuovere e accompagnare nuove attività, permettendo progressivamente di consolidare gli impieghi esistenti e di creare nuove fonti di reddito e di occupazione per le popolazioni rurali.

Micro-imprese

LEADER ha pertanto esercitato un effetto indiretto sull'occupazione e ciò nel quadro di progetti che sono sovente scarsamente ricercati dai programmi tradizionali. *"I promotori di progetto da noi sostenuti",* ha dichiarato Tommaso Marsano del GAL Capo Santa Maria di Leuca (Italia), *"sono soprattutto persone estremamente entusiaste, spinte dalla volontà di intraprendere, che non avevano mai avuto accesso, in precedenza, a finanziamenti comunitari".*

LEADER si incentra sulle micro-imprese e le micro-attività che, abbinando diverse formule di organizzazione del lavoro (lavoro autonomo, impiego a tempo parziale, lavoro stagionale), possono garantire alla popolazione rurale una maggiore diversità e una maggiore stabilità delle fonti di reddito: rammentiamo che circa la metà degli agricoltori dell'Unione sono dediti alla pluriattività.

La missione dei partner LEADER è di individuare e valorizzare le risorse sino ad oggi inesplorate, ad esempio in termini di identità e di attrattive del territorio. Si tratta di organizzare l'offerta e la domanda di nuovi prodotti e servizi, favorendo in tale modo la creazione di attività economicamente vitali che si traducano in posti di lavoro e in una migliore qualità della vita per gli abitanti locali. La formazione svolge evidentemente un ruolo determinante in questo processo. Anche in questo campo, gli approcci tradizionali hanno sovente mostrato i loro limiti e devono essere inventate nuove modalità di formazione-apprendimento, tanto più che, come sottolinea Michel Laine della DG V, *"può esistere un divario tra le competenze disponibili e quelle veramente necessarie, tra le competenze attuali e quelle che si riveleranno indispensabili nel prossimo decennio".*

Contatti

L'esperienza LEADER mostra che la creazione di posti di lavoro in ambito rurale è un lavoro di lungo respiro, i cui risultati appaiono soltanto gradualmente. Essa non dipende esclusivamente da aiuti finanziari, ma passa per fasi di informazione, mobilitazione degli operatori, scoperta dei punti di forza locali specifici, misure per far emergere nuove idee, creazione di reti tra imprenditori, nuove forme di concertazione tra il settore pubblico e quello privato, ecc. Citando l'esempio dei Patti territoriali per l'Occupazione, Michel Laine sottolinea che *"il successo dello spirito imprenditoriale dipende dalle modalità di attuazione proposte piuttosto che dal contenuto dei provvedimenti previsti. [...] Innanzi tutto è necessario creare i contatti indispensabili tra le varie categorie della popolazione per giungere ad una coesione sociale che contribuirà a risolvere i problemi di tipo occupazionale".*

Altri argomenti dimostrano l'importanza del coinvolgimento delle diverse categorie della popolazione: la diversificazione delle attività rurali, ad esempio, offre nuove prospettive alle donne. Tradizionalmente, le attività legate alla produzione agricola rientrano piuttosto nella sfera delle mansioni svolte dagli uomini, ma non appena l'azienda agricola si diversifica orientandosi verso l'agriturismo o la commercializzazione dei prodotti di fattoria, ad esempio, il ruolo della donna assume una maggiore importanza. Le questioni relative alle pari opportunità, all'inserimento professionale dei giovani ecc. devono essere oggetto di interventi specifici. A tale proposito, LEADER fornisce adeguati servizi di sostegno e di accompagnamento, crea contatti tra gli operatori e i settori, agevola le cooperazioni.

Nelle loro conclusioni, i partecipanti al gruppo di lavoro hanno evidenziato la necessità di:

- > mantenere l'approccio indiretto di LEADER in materia di occupazione, promuovendo lo spirito imprenditoriale;
- > conservare l'approccio multisettoriale, indispensabile per la diversificazione delle attività;
- > continuare a privilegiare gli investimenti immateriali e gli aiuti finanziari "leggeri", che sono complementari agli altri investimenti e che sovente esercitano maggiori effetti moltiplicatori rispetto agli investimenti pesanti.

Qualità della vita, ambiente, paesaggi: conciliare tutela e valorizzazione



Qualità della vita nelle zone rurali: la valorizzazione dello spazio, del patrimonio e dei paesaggi riveste un'importanza fondamentale

Il gruppo di lavoro incentrato sull'ambiente, la qualità della vita e i paesaggi analizzava una vasta serie di sfide ed obiettivi poiché, come ha dimostrato Ritva Partanen del GAL RaJuPussu (Finlandia) presentando il processo di sviluppo in atto in questo territorio isolato e a scarsissima densità di popolazione, *“la qualità della vita è determinata tanto dalla qualità dell'aria, dell'acqua e dei paesaggi quanto dalla qualità dei servizi in grado di soddisfare i bisogni della popolazione”*.

Quattro elementi si rivelano essenziali per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, per quanto diverse queste ultime possano essere:

- > il consolidamento dei legami sociali;
- > la valorizzazione dello spazio, del patrimonio, dei paesaggi;
- > l'accesso all'informazione, alla formazione e all'impiego;
- > l'esistenza di idonei servizi locali.

Sviluppo sostenibile

La questione centrale rimane tuttavia quella della vitalità economica delle zone rurali in quanto, come sottolineato da uno dei partecipanti, *“anche se si tratta di una bella regione, gli abitanti l'abbandonano perché non vi sono sufficienti attività economiche”*.

L'obiettivo precipuo è pertanto rappresentato dallo sviluppo sostenibile. Non limitandosi alla sola tutela ambientale, la sostenibilità è un concetto che abbraccia, in un processo dinamico, l'efficacia economica, la coesione sociale e il rispetto dell'integrità dell'ambiente, della biodiversità e dei paesaggi.

Conciliare questi elementi non è facile. Nella maggior parte dei casi, infatti, deve essere ricercato un equilibrio tra due poli apparentemente contraddittori: *“siamo praticamente obbligati a vendere le risorse naturali per poterle proteggere”*, sintetizza Reinhard Lechner del GAL Regenzerwald (Austria).

I partecipanti al gruppo di lavoro hanno insistito sull'importanza delle azioni di sensibilizzazione e di formazione in materia di ambiente: *“troppo spesso, la tutela ambientale è ancora considerata da molti una minaccia per le attività economiche”*, testimonia Jacqui Cuff della fondazione ornitologica Birdlife International.

L'ambiente come forza motrice

Molti gruppi LEADER hanno tuttavia contribuito a trasformare conflitti reali o potenziali in positive forme di sinergia. Gli esempi più lampanti riguardano i gruppi di azione locale che operano in aree protette, siano esse parchi naturali nazionali o regionali oppure riserve della biosfera. Questi GAL sono riusciti a fare della tutela ambientale e del ripristino del patrimonio un punto di forza, addirittura una forza motrice, per lo sviluppo del territorio interessato, orientando quest'ultimo verso la trasformazione di prodotti di fattoria o artigianali, verso il turismo ecc., e persino creando nuove professioni altamente qualificate legate alla ricerca e alla valutazione in campo ambientale. *“Tutte possibilità”*, afferma un responsabile di un GAL aragonese (Spagna), *“che consentono di utilizzare le attività economiche a favore delle popolazioni e di limitare la fuga di materia grigia dalle zone rurali”*.

Dal 1992 l'approccio globale di LEADER ha permesso di migliorare non soltanto la gestione delle risorse e la qualità dei paesaggi, ma anche la formazione e la qualifica degli operatori locali interessati, con la conseguente elaborazione di piani di sviluppo estremamente professionali. Per Christian Anz della DG VI, *“LEADER ha trasformato le zone rurali in territori multifunzionali e la filosofia LEADER dovrebbe essere trasferita ad altri programmi comunitari”*.

Servizi

In termini più generali, LEADER partecipa al mantenimento di comunità rurali sostenibili valorizzando le identità e le culture locali, lottando contro l'esclusione e garantendo un equilibrio tra il know-how, le opportunità e i bisogni di tutte le categorie della popolazione.

In merito a questi bisogni, una questione fondamentale per i partecipanti al gruppo di lavoro riguarda l'offerta di servizi pubblici e privati nonché un efficace utilizzo delle nuove tecnologie. *“Nelle zone isolate, le moderne tecnologie di comunicazione si rivelano indispensabili per riassorbire l'isolamento ed evitare l'esodo degli abitanti dal territorio”*, ha sottolineato il rappresentante del gruppo South West Limerick (Irlanda). Secondo i partecipanti al gruppo di lavoro, si tratta di un settore in cui LEADER non è stato forse sufficientemente presente. In questo campo sarebbe opportuno riesaminare le strategie e i criteri di ammissibilità del programma al fine di ottimizzare i vantaggi offerti da un settore che cela grandi possibilità in termini di occupazione.

Tendere alla vitalità economica delle zone rurali, al potenziamento delle sinergie e alle varie forme di complementarità tra operatori locali implica una rigorosa selezione delle azioni da sostenere. Si deve inoltre trovare un equilibrio tra la necessaria considerazione delle peculiarità di ogni territorio e il carattere inevitabilmente generale delle politiche globali che esercitano un impatto a livello locale.

Qualità

I programmi di innovazione rurale LEADER hanno fornito talune risposte in termini di adeguamento e di diversificazione nell'utilizzo dello spazio, del paesaggio e delle risorse naturali. È tuttavia indispensabile approfondire il rapporto tra le politiche di sviluppo e le politiche ambientali, nonché integrare meglio il concetto di spazio nelle attività sostenute nel quadro dell'Iniziativa LEADER.

Il gruppo di lavoro ha inoltre proposto di mantenere il carattere sperimentale di LEADER: l'approccio pilota del programma permette una grande flessibilità di azione per il conseguimento di un obiettivo – lo sviluppo sostenibile – tanto complesso quanto ambizioso.

Un'ulteriore conclusione, che interessa la totalità del metodo LEADER, riguarda la qualità: *“gli elevati criteri qualitativi ricercati in materia di ambiente devono essere estesi alla totalità della nostra azione di sviluppo”*, ha dichiarato un partecipante, *“qualità dell'animazione, qualità della partnership, qualità dei progetti, qualità delle innovazioni ecc.”*. <

Democrazia locale, partecipazione e pari opportunità

Contrariamente ai due gruppi di lavoro precedenti, questo workshop riguardava in misura maggiore gli strumenti da attuare (democrazia, partecipazione locale, pari opportunità) piuttosto che gli obiettivi da raggiungere (occupazione, qualità della vita, sviluppo sostenibile).

La partecipazione della popolazione locale, la coesione sociale e economica sono infatti elementi essenziali per uno sviluppo equilibrato e duraturo in un'ottica a lungo termine. Per Joan Asby, del GAL South Pembrokeshire (Regno Unito), *“un processo di sviluppo che implica esclusivamente gli operatori istituzionali ed economici locali sarebbe vano. È necessario creare le condizioni per coinvolgere il maggior numero di persone, giovani e anziani, uomini e donne, e questo in tutte le fasi del processo”*.

Nuovi atteggiamenti

Facendo della partnership quanto più ampia possibile una componente necessaria per la costruzione di una strategia comune di sviluppo territoriale, LEADER ha influito in modo decisivo sul comportamento degli operatori rurali, siano essi istituzionali o privati. Del resto, l'importanza attribuita al ruolo dell'animazione ha aperto concreti spazi di partecipazione dei vari operatori locali, conferendo inoltre un nuovo impulso alla realizzazione, a livello locale, di una serie di attività di informazione e di formazione che hanno arricchito le prospettive di sviluppo grazie alla diversità delle idee, dei punti di vista e delle aspirazioni degli operatori locali.

Il plus valore di LEADER a tale proposito è difficilmente quantificabile a breve termine. Contrariamente all'assistenza tecnica e finanziaria, che può essere misurata, il grado di partecipazione della popolazione locale, le nuove prassi di partnership, la rinnovata percezione delle “fratture sociali” nei territori interessati sono difficilmente quantificabili. Tuttavia, questi elementi si sono rivelati strumenti particolarmente idonei per contribuire a potenziare la democrazia locale e le pari opportunità a livello locale.

■ Finanziamento LEADER e volontariato: costruzione di un centro polivalente a Tollebeek (**Flevoland**, Paesi Bassi)



I territori rurali dell'Unione europea differiscono sensibilmente per quanto riguarda l'organizzazione del tessuto sociale, gli spazi per esprimere le idee e i rapporti tra istituzioni e cittadini. Alla luce di queste differenze, i partecipanti al gruppo di lavoro si sono chiesti *“quale fosse la dimensione adatta di un territorio per fare in modo che la democrazia funzioni nel migliore dei modi”* (Thomas Schaumberg, GAL Vogelsberg, Germania).

Questa diversità, che rappresenta una delle principali caratteristiche delle zone rurali, richiede strategie flessibili e può causare talune difficoltà nell'applicazione delle politiche europee e nell'attuazione di programmi quali LEADER. In alcuni territori, ad esempio, è stato necessario avviare il processo di sviluppo ricorrendo a metodi di animazione estremamente semplici, considerato il livello di indebolimento del tessuto socioeconomico; altrove, invece, l'animazione ha permesso un salto qualitativo in attività già esistenti. In altre zone, inoltre, le nuove prassi introdotte hanno creato con estrema facilità abitudini a lavorare in comune, mentre in taluni territori continuano tuttora a prevalere i modi di pensare “settoriali”.

Nuove prassi

La partnership LEADER ha sovente esercitato un impatto positivo sulle comuni prassi a livello istituzionale: la consultazione delle varie parti interessate, la concertazione tra partner sono state progressivamente introdotte nella gestione “normale” dei progetti. Attualmente, diversi gruppi LEADER aspirano ad una maggiore autonomia nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie di sviluppo locale e desiderano avere un maggiore ascendente sulle decisioni esterne che possono ripercuotersi sul loro territorio.

Questi processi richiedono nuovi modi di concertazione e di collaborazione tra operatori locali. Testimoniando in merito all'esperienza del GAL Ouest-Aveyron (Midi-Pyrénées, Francia) e alla riflessione della rete francese “Sol et Civilisation”, Raymond Lacombe vede quattro dimensioni per il rinnovamento delle prassi locali: *“un rinnovo dell'organizzazione dei territori (rilancio della nozione di “paese”), nuove prassi di partnership e di rete (creazione di gruppi di lavoro a cui partecipano diversi tipi di operatori), processi decisionali adattati (che uniscano équipes di animazione, finanziatori e GAL) e il rilancio della formula del ‘contratto’ tra amministrazioni e operatori del territorio [...]”. La relazione non è più organizzata in modo gerarchico o sulla base del rapporto richiedente-donatore, ma è egualitaria. Anche in questo risiede la sfida democratica”*.

Democrazia, partecipazione e pari opportunità implicano in particolare una più proficua considerazione delle nuove forme di esclusione e delle lacune in termini di accesso alle risorse e alle opportunità. I programmi LEADER hanno contribuito ad avviare un certo riequilibrio, sia a livello territoriale, sia a favore di categorie svantaggiate della popolazione. È tuttavia indispensabile approfondire questo rapporto tra politiche di sviluppo e miglioramento delle prassi democratiche, integrandovi il concetto di pari opportunità per quanto riguarda la partecipazione alle attività sostenute dall'Iniziativa LEADER.

Il gruppo di lavoro ha concluso affermando che LEADER aveva introdotto un nuovo concetto del “rurale”. L'Iniziativa ha dato vita ad una reale dinamica di animazione e ad una mobilitazione, anche tra le popolazioni o le categorie sociali che avevano ormai rinunciato a partecipare allo sviluppo o addirittura a riconoscere l'esistenza di opportunità sul loro territorio.

LEADER ha permesso di creare nuovi rapporti tra le diverse categorie della popolazione locale, tra il settore pubblico, privato e associativo e tra le varie amministrazioni.

Sportello unico

Per quanto riguarda la futura Iniziativa comunitaria è indispensabile garantire e mantenere la flessibilità per ottimizzare a livello locale la partecipazione di tutti, uomini e donne. A tale proposito il gruppo di lavoro auspica lo stanziamento di una sovvenzione globale, sebbene questa formula ponga sovente problemi di applicazione. È importante chiarire questo dispositivo, verificarne la compatibilità con le norme e le procedure amministrative nazionali e regionali in particolare, in quanto in talune regioni ciò che doveva semplificare l'attuazione di LEADER ha piuttosto complicato le cose.

Molti partecipanti hanno inoltre sostenuto la formula dello “sportello unico” che, canalizzando i diversi flussi finanziari a livello locale, impone un unico insieme di regole e evita ai gruppi locali di dover trattare con tre diversi Fondi comunitari, stilare tre rapporti, ecc. <

Sussidiarietà e responsabilità. Quale articolazione tra i diversi livelli?

Questo gruppo di lavoro, al quale hanno partecipato numerosi rappresentanti di istituzioni e di amministrazioni nazionali e regionali, verteva sul principio della sussidiarietà e sulla “partnership verticale”. Si trattava di riflettere sul livello di competenza – locale, regionale, nazionale e europeo – più idoneo per ottimizzare l’“effetto LEADER”.

Poteri

In primo luogo si constata che, in questo campo, tutto dipende dalla condivisione dei poteri e dalle consuetudini amministrative in atto nei vari paesi. Per non parlare delle differenze, sovente sostanziali, tra la terminologia e i concetti utilizzati. Da qui è scaturita la difficoltà di elaborare conclusioni definitive al termine del gruppo di lavoro.

Talvolta considerato una minaccia per le autorità di un livello superiore, LEADER ha dovuto affrontare rigidità e carenze a livello istituzionale. *“La cultura dello sviluppo locale viene percepita male dagli interlocutori finanziari e amministrativi. LEADER perde in credibilità a causa della sua gestione amministrativa”*, si lamenta un responsabile di un GAL francese.

Sovente sono stati osservati dei ritardi: il Carrefour della Sassonia Inferiore, ad esempio, constata che l’istruzione di un fascicolo può durare anche tre anni. *“Nel frattempo, gli obiettivi del progetto mutano e la domanda di finanziamento iniziale rischia di non essere più adeguata a questa evoluzione.”*

Inoltre, bisogna trovare il giusto equilibrio tra le necessità dell’attuazione dei progetti a livello locale e i vincoli propri di qualsiasi gestione di fondi pubblici a livello regionale, nazionale e/o europeo. I gruppi LEADER devono spesso affrontare incoerenze dovute a questi diversi livelli. Ma poiché a livello europeo, ad esempio, è già difficile coordinare l’intervento dei tre Fondi strutturali, come poter pensare che i gruppi locali vi riescano? Ogni livello deve pertanto migliorare le proprie prassi gestionali. *“La gente sa cosa vuole. Sta a noi identificare le sinergie tra i vari fondi pubblici,”* ha dichiarato Anthony Leddy, del GAL Cavan-Monaghan (Irlanda), a proposito delle responsabilità del livello locale.

Modello

“Scomodo” per talune istituzioni, il metodo LEADER non ha tuttavia suscitato soltanto indifferenza o opposizioni. Al contrario, esso ha talvolta fatto proseliti: José Emilio Guerrero, rappresentante dell’Andalusia, ha posto l’accento sul fatto che LEADER offra un considerevole potenziale in termini di articolazione sociale. Ispirandosi al metodo LEADER l’Andalusia sta attualmente elaborando “piani strategici territoriali” fondati sulla partecipazione della popolazione. Mikael Lindau, dell’Agenzia svedese per lo sviluppo rurale (GBV), ha insistito in particolare sul carattere riformatore dell’iniziativa a livello nazionale: in Svezia è oggi all’esame una riforma che potrebbe, in futuro, confermare l’approccio multisettoriale in tutti gli interventi pubblici a favore dello sviluppo e del riassetto territoriale.

Per Michel Cadot, della Direzione per il riassetto e la pianificazione territoriali (DATAR, Francia), LEADER è soprattutto un “metodo importante”. Cadot propone alcuni orientamenti per il futuro: *“rafforzare l’impostazione ascendente con azioni di ‘territorializzazione’ dell’occupazione, in particolare, e con la semplificazione dei vincoli amministrativi [...], favorire lo sviluppo rurale nel contesto del riassetto territoriale [...], conservare il carattere pilota di LEADER”*.

Coerenza

Per Jean-Charles Leygues, della Direzione generale “Politica regionale e coesione” (DG XVI), il livello locale non è una soluzione universale. A suo avviso sono necessari una più chiara ripartizione delle competenze e un metodo di lavoro più coerente in funzione della scala territoriale pertinente. LEADER deve inoltre essere collocato nel quadro di un approccio integrato del territorio, cosa che solleva la questione del rapporto tra rurale e urbano. Inoltre, bisognerebbe identificare meglio le complementarità con la programmazione: *“quale influenza esercita LEADER sugli strumenti di programmazione e viceversa?”*. A questo proposito Jean-Charles Leygues ha indicato che la DG XVI stava esaminando nuove procedure basate sul principio del rimborso piuttosto che sul principio dell’anticipo.

Wim van Gelder, del Comitato delle Regioni, ha indicato che sarebbe auspicabile estendere le politiche rurali alla totalità delle zone rurali, al di là della tipologia dei Fondi strutturali: *“in questo modo, il laboratorio di esperienze costituito da LEADER potrebbe essere attuato in tutte le regioni d’Europa”*.

Semplificazione

Secondo Laurent Van Depoele (DG VI), tre parole chiave dovrebbero ispirare l'elaborazione della futura Iniziativa comunitaria: "chiarezza", "semplificazione", "flessibilità".

La questione della sussidiarietà non può essere delegata unicamente al livello locale. È necessario identificare il livello più idoneo in funzione delle mansioni da svolgere: la pianificazione deve avvenire alla base, quanto più vicino alla situazione sul campo. *"In merito alla programmazione bisogna chiarire l'impostazione"*, ha dichiarato Van Depoele; *"partendo da una 'istantanea' della zona si devono definire gli obiettivi e una strategia. Il ruolo della Commissione non è quello di creare una programmazione ex nihilo, ma di garantire la coerenza di questa programmazione sull'intero territorio dell'Unione"*. Secondo Laurent Van Depoele bisogna inoltre semplificare i livelli di intervento. Per quanto riguarda l'implicazione degli operatori, la responsabilità di LEADER è condivisa tra i vari livelli: è pertanto necessario chiarire le partnership, e ciò pone la questione della ripartizione dei poteri. *"La principale questione sollevata dall'Agenda 2000 per il futuro interessa la convergenza tra agricoltura multisettoriale e lo sviluppo rurale."*

Il gruppo di lavoro ha portato all'elaborazione di varie raccomandazioni. È opportuna una condivisione delle responsabilità che:

- > garantisca la partecipazione locale;
- > migliori la coerenza e la complementarità tra LEADER e le politiche strutturali di finanziamento;
- > attui un nuovo tipo di strategia territoriale di sviluppo, che superi i conflitti tra il locale e il regionale, tra il rurale e l'agricolo (*"LEADER ha suscitato molte reticenze tra gli operatori tradizionali del mondo rurale, in particolare gli agricoltori"*, si era lamentato un esponente dell'Estremadura). Tutte le parti devono riconoscere i vantaggi reciproci che possono trarne. Nessuna si oppone in assoluto: "rurale" non significa né anti-urbano, né anti-agricolo. Le soluzioni future dipenderanno da un giusto equilibrio tra interessi talvolta divergenti e dal conseguimento di obiettivi comuni a favore dello sviluppo. Le carte di qualità, le "Chartes de Pays" francesi e altri dispositivi analoghi sono già esempi di questa impostazione. <

Laurent Van Depoele (Commissione europea), Anthony Leddy (LEADER Cavan-Monaghan, Irlanda), Mikael Lindau (Agenzia svedese per lo sviluppo rurale) e José Emilio Guerrero (Giunta regionale dell'Andalusia, Spagna)



Riavvicinare innovazione tecnologica e innovazione territoriale

“LEADER è un fertilizzante molto concentrato.” Josef Mayerhofer, dell’agenzia di sviluppo austriaca Waldviertel Management, ha utilizzato una metafora agricola per descrivere l’importanza dell’animazione, della presa in considerazione della durata e dell’approccio graduale “fase per fase” nel processo di sviluppo.

Sin dall’inizio, il gruppo di lavoro incentrato sulle “strategie di innovazione diversificate” ha posto l’accento sul fatto che l’innovazione rurale è anzitutto un processo, che inizia con la necessità di poter contare su un *“gruppo che promuove un progetto e una visione”* (Fritz Wittemann, GAL Oberes Altmühltal-Mittelfranken, Germania) per arrivare sino alla “raccolta” e alla commercializzazione di prodotti e servizi innovativi.

Globalità

Partendo dall’esempio della valorizzazione del salmone attuata nella sua zona dell’Haut-Allier (Francia), Jean-Marc Schlick ha evidenziato la dimensione globale dell’innovazione in ambito rurale: *“l’innovazione traspare già dagli obiettivi del progetto. Sono la globalità di quest’ultimo, l’insieme delle azioni trasversali che concorrono alla sua realizzazione ad essere innovativi, anche se singolarmente nessuna di queste azioni sarà di per sé innovatrice.”*

Analogamente ad altri interventi, egli ha fatto notare che l’innovazione è fonte di difficoltà (si deve spesso affrontare il corporativismo, ad esempio) ed esige una certa dose di rischio e una responsabilizzazione degli operatori in tutte le fasi del processo. Inoltre, l’innovazione esercita sovente un effetto trainante in campi apparentemente distanti dal suo principale oggetto: *“un’azione innovativa può essere un eccellente mezzo per ‘volgarizzare l’Europa’; il nostro progetto transnazionale “Ecorail” (l’utilizzo di linee ferroviarie in disuso per escursioni in bicicletta), attuato con partner spagnoli e tedeschi, ha portato alla realizzazione di una serie di progetti culturali e ricreativi nei villaggi dei tre Stati interessati*

Un’innovazione tecnologica utilizzata per il tempo libero:
la “ciclorataia” messa a punto nella zona LEADER **Montaña Palentina** (Spagna)



dall'azione".
RST e LEADER

Dopo aver analizzato l'innovazione in quanto processo, i partecipanti al gruppo di lavoro hanno riflettuto in merito ai nessi e alle apparenti contraddizioni, esistenti o eventuali, tra innovazione territoriale e innovazione aziendale. Philippe Galiay della DG XII ("Ricerca scientifica") ha confrontato in particolare l'approccio del "1° Piano per l'innovazione in Europa", pubblicato dalla Commissione europea, e l'approccio adottato nel quadro di LEADER: *"per il Piano, la fonte dell'innovazione è il mercato, mentre per LEADER è l'individuo, l'operatore locale... Nel primo caso si utilizzano metodi di analisi econometrici, mentre nel secondo tali metodi sono di tipo sociologico. Anche le soluzioni cui si tende sono diverse: per il Piano, le soluzioni sono macroeconomiche mentre per LEADER riguardano l'uomo"*.

Ma i due approcci sono contraddittori soltanto in apparenza: per potersi rivelare competitive ed essere combinate con il know-how locale, le zone rurali devono anche poter ricorrere alla ricerca e allo sviluppo tecnologico (RST). Esistono quindi forti complementarità tra l'innovazione territoriale e la ricerca tecnologica, complementarità che possono persino essere abbinate in termini finanziari. Come è stato evidenziato in diversi interventi, sarebbe auspicabile che il fondo LEADER venisse integrato più sovente da fondi europei destinati alla ricerca.

Il dibattito tra RST e innovazione territoriale è stato alimentato da Angel de Prado Herrera, responsabile del GAL Sierra de Béjar y Sierra de Francia, il quale ha mostrato come in questa zona spagnola estremamente svantaggiata il problema dello smaltimento dei rifiuti dell'olio d'oliva era stato risolto grazie ad una collaborazione tra il gruppo LEADER e l'università di Valladolid: *"siamo stati in grado di risolvere rapidamente un problema che grandi società multinazionali non erano riuscite a eliminare. Attualmente siamo titolari di un brevetto mondiale per un sistema di smaltimento e valorizzazione dei rifiuti"*.

Questa testimonianza ha permesso a Jacques Burtin, dell'unità Ricerca della DG VI, di sottolineare che *"le zone rurali, anche quelle più svantaggiate, sono perfettamente in grado di innovare"*. Egli ha poi aggiunto: *"l'innovazione in ambito rurale è un'innovazione sociale, organizzativa, basata sulla partnership. È il territorio nel suo complesso che genera l'innovazione e lo sviluppo. Non contrapponiamo l'innovazione rurale e l'innovazione 'tradizionale', tecnologica... Non bisogna neppure innovare tanto per innovare; qualsiasi innovazione deve avere uno scopo, tendere ad una meta precisa."*

Secondo Jacques Burtin, le domande da porsi sono: *"come articolare il dispositivo di innovazione tecnologica e il dispositivo LEADER? Come poter migliorare la prossima Iniziativa comunitaria per agevolare l'innovazione rurale? Come prendere in considerazione in modo più proficuo l'assunzione di rischi negli strumenti di sostegno all'innovazione, la quale rappresenta il 'biglietto da visita' di LEADER, il suo essenziale valore aggiunto?"*

"Un negozio specializzato dell'innovazione"

"L'innovazione scaturisce dalla fusione del genio locale e del know-how codificato", ha concluso la relatrice del gruppo di lavoro, Gilda Farrell, dell'Osservatorio europeo LEADER. *"Come avvicinare la ricerca e lo sviluppo tecnologici alla situazione sul campo, in particolare nei territori più svantaggiati? Si nota che i produttori locali trovano rapidamente soluzioni nelle zone in cui le strutture di RST sono vicine al mondo rurale, come nell'Italia settentrionale ad esempio... Taluni problemi tecnici trasversali non potrebbero forse essere presi a carico da un livello superiore a quello locale, in modo da evitare una dispersione dei fondi? Mi è noto, ad esempio, che vari gruppi LEADER conducono separatamente una ricerca sull'olio d'oliva..."*

La nuova Iniziativa comunitaria dovrebbe pertanto permettere di creare "pool di competenze" al servizio di vari territori per risolvere i problemi trasversali e/o specifici al contesto locale, aumentando al contempo il valore aggiunto delle risorse disponibili.

La frase conclusiva spetta tuttavia a Eric Andrieu del GAL Pays Cathare (Francia) che, dichiarandosi a favore anche "dell'innovazione nelle procedure di sostegno", ha affermato: *"questa mattina, il Commissario Fischler ha definito il programma LEADER 'un supermercato dell'innovazione', a mio avviso ciò che dovremmo fare è piuttosto creare un 'negozio specializzato dell'innovazione'" <*

Solidarietà rurale, apertura e cooperazione: consolidare le reti LEADER ed estenderle ai paesi

Oltre all'approccio locale e integrato, le altre componenti che hanno fatto di LEADER un programma d'avanguardia sono la solidarietà tra zone rurali e la partecipazione attiva a reti locali, regionali, nazionali e transnazionali di sviluppo rurale.

Grazie agli strumenti a disposizione (pubblicazioni, reti telematiche, seminari ecc.), LEADER ha permesso agli operatori di consolidare prassi di apertura e di cooperazione e questo formidabile movimento di trasferimento di know-how, sovente informale e poco visibile, ha ampiamente contribuito al successo dell'Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale.

Cooperazione

La cooperazione, vero e proprio antidoto al localismo e al "campanilismo", permette ai gruppi LEADER di scoprire l'interesse della loro diversità, generando al contempo un linguaggio e riferimenti comuni che instaurano a loro volta nuovi legami di solidarietà.

Si tratta di un sostanziale punto di forza per uno sviluppo rurale sostenibile. La cooperazione consente inoltre di raggiungere scale idonee per ogni problematica di svi-

luppo. Essa porta sovente anche all'armonizzazione delle strategie tra territori vicini. È alla base di economie di rete che consentono di ampliare la gamma di prodotti, penetrare nuovi mercati, articolare know-how complementari, agevolare i trasferimenti di tecnologie ed attuare complementarità tra approcci diversi in materia di sviluppo. La cooperazione tesse nuovi legami tra operatori di diversi territori che devono affrontare problematiche analoghe.

Il gruppo di lavoro ha tuttavia evidenziato talune difficoltà, tra cui la mancanza di esperienza per quanto riguarda il lavoro in rete: Carmen Furelos Gateiro (Portodemouros, Spagna) ha indicato come, grazie ad una rete locale creata a partire dal programma Povertà, il suo GAL si era aperto ad altri progetti, pur incontrando problemi nel gestire un eccessivo numero di attori. Carmen Furelos Gateiro propone la creazione, a livello nazionale, di una "rete di animatori di progetti".

La vicinanza di zone LEADER può paradossalmente essere fonte di difficoltà: per Paolo Tola, dell'Istituto di formazione FORMEZ (Sardegna, Italia), *"i progetti di cooperazione a livello regionale sono indispensabili ma bisogna trovare un corretto equilibrio tra solidarietà, cooperazione... e concorrenza tra GAL"*.

Nerino Galerani, del GAL Antico Frignano (Emilia-Romagna, Italia), si rammarica per la mancanza di procedure contrattuali e di strumenti giuridici che consentano di regolamentare le cooperazioni transnazionali (*"qual è il valore giuridico delle nostre lettere di intenti?"*). A tale proposito egli ha indicato che la Commissione europea poteva apportare un notevole plus valore.

■ *La rete offre anche l'occasione di scambiare le proprie esperienze in un clima cordiale e conviviale*



In alcuni paesi si osserva inoltre la coesistenza di associazioni informali di GAL e unità nazionali di animazione della rete LEADER. *“Esistono infatti diversi tipi di reti – istituzionali, associative, informali – con funzioni diverse”,* ha spiegato Maurizio Giannini, presidente di Assoleader, l'associazione di GAL italiani, nonché animatore del gruppo di lavoro. *“Nella maggior parte dei casi queste reti sono complementari. Esiste in particolare una forte complementarità tra le associazioni informali di gruppi di azione locale e le unità nazionali di animazione della rete LEADER.”*

Allargamento

Anche la solidarietà con altri territori apre prospettive per estendere l'approccio locale e integrato in materia di sviluppo rurale ai territori che non fanno parte dell'Unione europea. LEADER rappresenta certamente uno strumento da privilegiare per la fase transitoria di integrazione dei paesi interessati dall'allargamento dell'Unione. L'Iniziativa interessa infatti elementi essenziali evidenziati nell'Agenda 2000: diritto dei cittadini, democrazia, rispetto delle minoranze, ricostituzione di un tessuto sociale, creazione di spazi di concertazione (partnership), ricerca di adeguate dimensioni per la gestione dello sviluppo, competitività economica dei territori rurali mediante la diversificazione delle attività e l'integrazione dei settori.

Wojciedch Magnowski ha presentato il programma di formazione che la Regione di Rzeszow (Polonia) ha realizzato con i gruppi LEADER Rota do Guadiana (Portogallo) e Pays Cathare (Francia) nell'ambito del programma ECOS-OUVERTURE: per cinque mesi, un certo numero di tirocinanti polacchi ha seguito una formazione pratico-teorica in sviluppo rurale. Il programma ha portato, in particolare, all'elaborazione di un piano d'azione locale, processo al quale hanno partecipato gli abitanti della regione polacca. *“Il metodo LEADER è adatto ai nostri bisogni e lo applichiamo anche nel centro di formazione da noi creato con partner slovacchi e ungheresi”,* ha precisato Wojciedch Magnowski. David Machado, del GAL Rota do Guadiana, ha affermato che, a sua volta, l'esperienza aveva conferito un nuovo dinamismo alla zona portoghese. Anche Paulette Salles (GAL Pays Cathare) ammette gli aspetti positivi del progetto, pur notando che *“la collaborazione con i paesi dell'Europa orientale pone problemi specifici, in particolare per quanto riguarda la preparazione, il coordinamento e la sorveglianza, è ciò che richiede un'adeguata metodologia”.*

Secondo Matthiew Wyatt, della DG I, LEADER offre complementarità con il programma PHARE: si tratta di potenziare la strategia per l'adesione creando “partnership d'adesione”, ossia delle cooperazioni tra gruppi locali dell'Unione e dei paesi terzi che consoliderebbero i programmi nazionali di adesione (aiuto all'attuazione di istituzioni, sostegno alle imprese e alle infrastrutture fondamentali). *“Non esiste un programma ‘PHARE rurale’ in quanto tale”,* ha precisato Matthiew Wyatt, *“ma è prevista un'assistenza finalizzata al raggiungimento delle condizioni di adesione: conformità alle norme europee dei mattatoi, dei caseifici e delle altre imprese rurali interessate”.* La presenza di un programma quale LEADER sarebbe pertanto assolutamente appropriata.

Mediazione

Sebbene l'impostazione LEADER generi di per sé cooperazione e solidarietà tra i territori, l'esperienza dimostra che i legami di cooperazione non si creano in modo spontaneo: essi sono il risultato di una volontà manifesta, che richiede sovente anni di sforzi e la messa a disposizione di strumenti finanziari adeguati. Ciò pone il problema della mediazione (informazione, creazione di reti, assistenza tecnica), indispensabile per ottimizzare i risultati del processo di cooperazione. *“La valutazione di LEADER I evidenzia la necessità della rete, che permette un apprendimento da GAL a GAL, nonché l'enorme interesse di una struttura di animazione”,* ha precisato Doriane Givord della DG VI.

Sottolineando il bisogno di idonee regole del gioco e di formule contrattuali più chiare in materia di cooperazione, il gruppo di lavoro ha elaborato le seguenti conclusioni:

- > è necessario definire un quadro operativo in modo da poter “trasferire LEADER all'Est” (Samuel Thirion, agenzia INDE, Portogallo);
- > una struttura di mediazione e di animazione della rete, quale l'Osservatorio europeo LEADER, è estremamente importante per agevolare la cooperazione tra territori rurali;
- > la futura Iniziativa comunitaria dovrebbe prevedere mezzi finanziari per sostenere le associazioni informali di beneficiari LEADER che, analogamente alle associazioni di consumatori, svolgono anch'esse un ruolo di mediazione;
- > la rete LEADER deve essere rafforzata, in modo che possa soddisfare sempre meglio i bisogni dei GAL e delle amministrazioni (miglioramento delle possibilità di trasferimento del know-how, di formazione in materia di sviluppo rurale, di assistenza tecnica; sostegno alle azioni di cooperazione tra i GAL ecc.);
- > bisogna arricchire l'Iniziativa LEADER abbinandola, in funzione delle necessità, ad altri programmi europei. <

800 LEADER a confronto

Dopo aver presentato nel corso dell'ultima sessione plenaria dell'11 novembre 1997 la sintesi dei 6 gruppi di lavoro del convegno, Heino von Meyer ha concluso il proprio intervento con un testo che ha valore di dichiarazione.



A CURA DI HEINO VON MEYER

Direttore di Pro Rural Europe, agenzia specializzata nello sviluppo e nell'ambiente rurale, Heino von Meyer opera in qualità di esperto presso l'Osservatorio europeo LEADER.

Considerata la diversità dell'Europa rurale, non si può pensare che le ricche discussioni avutesi nel corso del convegno, intitolato "800 leader a confronto", possano essere sintetizzate in una serie di conclusioni. Credo tuttavia che sia possibile delineare 6 elementi essenziali che la nuova Iniziativa di sviluppo rurale dovrebbe prendere in considerazione. Il programma LEADER deve:

- > essere portato avanti e rafforzato;
- > coprire l'intera Europa rurale;
- > essere imperniato sulla qualità;
- > insistere sull'approccio multisettoriale;
- > fruire di procedure semplici e flessibili;
- > porre un accento particolare sulla creazione di reti e sul potenziamento delle competenze locali.

Questi elementi che, col passare del tempo, hanno conferito valore aggiunto all'approccio LEADER, devono inoltre essere integrati nella concezione generale della politica rurale europea. Ciò appare particolarmente importante nel momento in cui si prepara l'allargamento dell'Unione ai paesi dell'Europa centrale e orientale. Seguendo l'esempio dell'approccio LEADER, le politiche in materia di sviluppo rurale e di coesione in generale dovrebbero essere considerate come elementi che permettono di rafforzare la democrazia locale e l'integrazione europea.

1 - L'Iniziativa LEADER deve essere portata avanti e rafforzata

Provenendo dai partecipanti al convegno, questa affermazione non dovrebbe stupirci! Più seriamente, non si tratta di proseguire LEADER perché ciò fa comodo ai gruppi LEADER già operativi, ma semplicemente perché questa Iniziativa si è rivelata un successo.

Perché interrompere un programma europeo di successo che gode di un'immagine estremamente positiva a livello locale mentre altre misure europee, quali la Politica agricola comune o taluni interventi dei Fondi strutturali, ad esempio, sono sovente – a torto o a ragione – criticati o addirittura impopolari? Perché voler interrompere un programma europeo che ha reso reale l'idea europea a livello locale e che ha fatto in modo che gli individui si sentano sempre più Europei? Vi ricordo che LEADER I interessava 11 milioni di rurali mentre LEADER II riguarda oggi 40 milioni di persone.

nfronto

La continuità è un elemento essenziale. Senza tale continuità, l'Europa perderebbe la sua credibilità e la fiducia dei suoi cittadini. Si diffonderebbe un profondo senso di scoraggiamento tra gli operatori locali, molti dei quali avevano appena iniziato ad impegnarsi nel quadro di procedure europee. LEADER sta cambiando le mentalità. Un cambiamento che richiede tempo, non soltanto 5 o 6 anni. Con LEADER, l'Unione europea ha innescato un processo a lungo termine, che sarebbe nefasto interrompere.

Molti programmi nazionali e reti europee non potrebbero continuare ad esistere. Porre fine all'Iniziativa LEADER significherebbe in un certo qual modo distruggere un'infrastruttura di recente costruzione, una nuova autostrada o un nuovo ponte realizzato con il contributo dei Fondi strutturali.

Altrettanto cruciale è garantire una fase di transizione indolore tra LEADER II e la nuova Iniziativa comunitaria

prevista per il periodo 2000-2006. Tale Iniziativa deve essere concepita in base ai principi fondamentali di LEADER, ossia un approccio locale, ascendente, integrato, multisettoriale, territoriale, partecipativo, orientato alla partnership e incentrato sull'innovazione.

Tuttavia, non ci si deve limitare a continuare il programma LEADER. Sebbene sia stato un programma di successo, LEADER deve essere rafforzato. Dobbiamo fare in modo che LEADER funzioni meglio. Devono essere previsti maggiori finanziamenti per i progetti locali di sviluppo rurale e devono essere definiti nuovi campi di intervento. Perché un'Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale dovrebbe ricevere soltanto un terzo del 5% del bilancio dei Fondi strutturali attualmente previsto per le tre nuove Iniziative comunitarie?



➔ 2 - L'Iniziativa LEADER deve coprire l'intera Europa rurale

La nuova politica europea di sviluppo rurale coprirà l'intero territorio dell'Unione e dovrà essere applicata in maniera orizzontale. LEADER deve adeguarsi a questo orientamento. Questo punto, sul quale verteva espressamente il convegno, è stato ampiamente discusso nel corso dei gruppi di lavoro.

Non credo di sbagliarmi affermando che i partecipanti al convegno approvano l'approccio previsto dalla Conferenza di Cork del novembre 1996, che non è in contraddizione con il bisogno essenziale di rafforzare la coesione tra le regioni d'Europa. La Dichiarazione di Cork stabiliva chiaramente che la politica di sviluppo rurale doveva *"essere applicata a tutte le aree rurali dell'Unione, rispettando il principio della concentrazione tramite una differenziazione del cofinanziamento per le aree più bisognose"*.

LEADER, con le sue modeste risorse finanziarie, non è in grado di controbilanciare le disparità regionali mediante la ridistribuzione di fondi. LEADER non è un programma di compensazione ma tende a promuovere e a stimolare un efficace ed innovativo utilizzo del potenziale di sviluppo rurale. Se le iniziative di sviluppo rurale delle zone ammissibili all'attuale Obiettivo 5b non possono più partecipare a LEADER, la Rete europea di sviluppo rurale corre il rischio di scomparire e lo scambio di informazioni ed esperienze, il trasferimento di know-how e il potenziamento delle competenze locali verranno ostacolati invece di essere agevolati.

Spazio Cooperazione":
progetti transnazionali in fase di costruzione



Parliamoci chiaramente: ampliare LEADER all'insieme delle zone rurali dell'Unione non significa "spargere" il denaro sull'intero territorio rurale dell'Unione. Non ci opponiamo ad una concentrazione dei fondi. Come in passato, bisognerebbe poter continuare a modulare i tassi di cofinanziamento in funzione dei bisogni, senza dimenticare che esistono molti altri modi per concentrare gli interventi laddove è necessario.

3 - L'Iniziativa LEADER deve essere impernata sulla qualità

La nuova Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale dovrebbe più che mai essere imperniata su elevati standard qualitativi: qualità del business plan (in termine di integrazione e di innovazione, ad esempio), qualità della partnership ecc.

La qualità dovrebbe essere garantita anche in materia di ambiente. A tale proposito, ad esempio, si potrebbero considerare in via prioritaria i gruppi o i progetti situati in zone che presentano un notevole interesse naturale, quali quelle che partecipano alla rete Natura 2000 creata in base alla direttiva europea Habitat.

Evidentemente, questi standard non possono corrispondere alle norme europee di qualità in maniera assoluta: è necessario prendere in considerazione il contesto locale, le condizioni iniziali dei vari gruppi. Dobbiamo lasciare la porta aperta ai nuovi arrivati. Evitiamo di creare una "oligarchia LEADER".

Personalmente propongo di creare un concorso europeo per il "LEADER dell'anno". La giuria di questo concorso dovrebbe essere composta principalmente da rappresentanti degli stessi GAL. Un tale processo avvierebbe il dibattito sulla definizione dei criteri di eccellenza per i gruppi e le attività LEADER, prima tappa verso una migliore autovalutazione della rete LEADER.

4 - L'Iniziativa LEADER deve insistere sull'approccio multisettoriale

L'approccio multisettoriale è un elemento centrale dell'Iniziativa LEADER. L'integrazione dei vari settori è indispensabile se vogliamo che lo sviluppo rurale sia veramente sostenibile. È evidente che la nuova Iniziativa comunitaria dovrebbe abbracciare e conciliare le dimensioni economiche, sociali e ambientali di tutte le attività rurali. Si tratta di un punto essenziale, ma temo che la nuova politica rurale – in particolare al di fuori delle zone dell'Obiettivo 1 – venga attuata in base a considerazioni budgetarie, che ostacolano l'integrazione, piuttosto che in funzione di un obiettivo di sviluppo rurale. Sono i bilanci a dover seguire le politiche e non viceversa.



5 - L'Iniziativa LEADER deve fruire di procedure semplici e flessibili

La semplificazione e una maggiore flessibilità delle procedure sono oggi una preoccupazione centrale della maggior parte dei gruppi di azione locale. Per quanto riguarda LEADER II è necessario rispondervi sin d'ora. Gli insegnamenti tratti da LEADER I e LEADER II devono essere presi in considerazione nel quadro di LEADER III. La sovvenzione globale è stata inizialmente pensata per permettere una maggiore flessibilità in materia di gestione, ma ciò non si è sempre verificato. È necessario rendere operativa questa formula di sovvenzione globale per i gruppi locali e la gestione pluriennale dei finanziamenti.

Dobbiamo istituire "sportelli unici" che consentano di centralizzare i fondi europei destinati ad uno stesso gruppo di azione locale. Inoltre, dovrebbe esservi un solo interlocutore amministrativo per i GAL ed un solo insieme di regole e procedure.

6 - L'Iniziativa LEADER deve porre un accento particolare sulla creazione di reti e sul potenziamento delle competenze locali

È la rete che rende il programma LEADER veramente europeo. Si tratta di un elemento centrale per la costruzione di un'identità rurale europea in tutta la sua diversità. Le reti contribuiscono a superare il localismo, garantiscono e intensificano l'apertura e la solidarietà. La Rete LEADER – e non mi riferisco unicamente al sito Internet "Rural Europe" – conferisce all'Europa rurale una visibilità a livello mondiale. Essa mette a disposizione strutture e tessi legami che permettono di migliorare costantemente gli scambi di informazioni.

Una nuova Iniziativa comunitaria dovrebbe migliorare le possibilità di trasferimento del know-how, di sostegno alla formazione specifica degli operatori locali e delle amministrazioni. Dovrebbe essere riservata una maggiore attenzione all'attuazione e all'accompagnamento di azioni di cooperazione tra GAL. Ciò implica inoltre, a livello europeo, lo stanziamento dei fondi necessari.

La creazione di un "pool di competenze" e di una Task Force per l'assistenza tecnica e organizzativa appare tanto più importante se si vuole tenere conto dei bisogni dei paesi dell'Europa centrale e orientale interessati dall'allargamento dell'Unione europea.

È inoltre essenziale che la nuova Iniziativa preveda un dispositivo di valutazione e di sorveglianza: i tradizionali metodi di valutazione esterna, "che scaturiscono dal vertice", non sono necessariamente adeguati all'approccio LEADER. Alcuni meccanismi di autovalutazione potrebbero essere attuati attraverso la rete dei gruppi LEADER e quest'ultima dovrebbe adoperarsi, nel suo stesso interesse, per garantire elevati livelli qualitativi. Perché non immaginare addirittura che i GAL già esistenti partecipino più attivamente all'individuazione e al processo di selezione dei nuovi gruppi?

Aprire il laboratorio

Il Commissario Fischler reputa, giustamente, che LEADER sia un laboratorio per lo sviluppo rurale. La futura Iniziativa comunitaria dovrà continuare a esplorare nuove vie e a promuovere le innovazioni. Ma credo che sia anche venuto il momento di abbandonare il laboratorio: i successi dell'esperienza LEADER dovrebbero diventare parte integrante della politica generale a favore del mondo rurale nonché dell'intervento dei Fondi strutturali. LEADER dovrebbe aiutarci a essere più coraggiosi nel promuovere lo sviluppo rurale in Europa. La politica globale deve inoltre fondarsi maggiormente sull'animazione e sulla partecipazione locali, su una diagnosi locale e una pianificazione moderna, su un approccio integrato e multisettoriale, sul principio della sovvenzione globale ai gruppi locali, sull'importanza degli investimenti immateriali e delle infrastrutture leggere, su un rafforzamento delle reti per lo scambio delle esperienze.

In breve, dobbiamo passare dal laboratorio al supermercato o, piuttosto per utilizzare un'immagine più idonea allo spirito LEADER, dobbiamo passare dal laboratorio al "negoziato specializzato"!

Mi auguro di aver reso giustizia al ricco dibattito dei gruppi di lavoro e di aver evidenziato le pietre miliari per le prossime fasi del nostro cammino verso un'Europa rurale più ampia e prospera. <

Una nuova Iniziativa comunitaria per lo sviluppo del mondo rurale

**Discorso conclusivo di Franz Fischler,
Commissario UE per l'agricoltura e lo sviluppo rurale**

Le tre giornate del convegno stanno per concludersi: tre giornate per conoscersi e scoprire la diversità delle zone rurali dell'Unione europea, giorni di dibattiti e di intenso lavoro, giorni di bilancio e di scambi sul futuro. Mi rincresce di non aver potuto assistere all'intero convegno per trarre profitto dalle competenze qui riunite, ma credo che vi siano tutti gli elementi per essere orgogliosi di questa ricchezza di idee e progetti. 800 gruppi LEADER hanno espresso il loro parere. Non è pertanto semplice riassumere le molteplici esperienze e proposte. Mi sia consentito, tuttavia, trarre le prime conclusioni di questo convegno. A mio giudizio, si delineano tre messaggi determinanti:

1. Abbiamo bisogno di una nuova Iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale.
2. Dobbiamo incrementare l'efficacia e la trasparenza semplificando le procedure.
3. Per realizzare la nuova Iniziativa comunitaria dobbiamo approfondire gli approcci LEADER esistenti.

1 - Abbiamo bisogno di una nuova Iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale

L'analisi della situazione delle regioni rurali dell'Unione europea realizzata nel documento di lavoro sullo sviluppo rurale, le conclusioni del Forum sulla coesione e, in maniera particolare, della Conferenza di Cork, hanno evidenziato la necessità di una politica efficace e durevole in materia di sviluppo rurale. L'Agenda 2000 ha fornito le prime indicazioni per un tale riorientamento. Una politica di sviluppo rurale rafforzata richiede non soltanto programmi regionali convincenti, ma anche impulsi supplementari a favore dello sviluppo nel quadro di una nuova Iniziativa comunitaria.

La principale conclusione di questo convegno, e a mio avviso la più importante, è che abbiamo bisogno di un'Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale oltre il 1999.

In tale ottica non è importante sapere come si chiamerà la nuova Iniziativa comunitaria. Ciò che è determinante, a mio avviso, non è l'involucro, ma il contenuto. E per quanto riguarda il contenuto, nel corso di questo convegno vi sono state molte indicazioni preziose. Una nuova Iniziativa comunitaria dovrebbe riprendere e portare avanti gli elementi essenziali di LEADER I e di LEADER II.



Iniziativa rurale

Potremmo raggiungere uno sviluppo sostenibile e durevole delle zone rurali soltanto se riusciremo a mobilitare le popolazioni locali. **La nuova Iniziativa comunitaria deve partire da tale base e sostenere, come è stato fatto sino ad oggi, i gruppi locali.** Lo sfruttamento delle risorse locali, la partecipazione della popolazione, la promozione di iniziative private, il consolidamento della partnership locale sono, a mio giudizio, condizioni indispensabili per garantire il successo.

Non esiste tuttavia una soluzione universale per organizzare l'approccio ascendente basato sul principio del "bottom-up". Ogni Stato membro, ogni regione ha maturato le proprie esperienze in base alle quali è possibile sviluppare un approccio ottimale. L'impatto deve non-dimeno essere identico in tutte le regioni: la partnership locale e l'approccio ascendente consolidano la democrazia a livello locale.

LEADER ha dimostrato che non dobbiamo presentare ai cittadini "un amalgama" europeo, ma che è necessario conservare e sviluppare le peculiarità e le specialità regionali. Se mediante un'Iniziativa comunitaria incoraggiamo l'identificazione degli individui alla loro regione natale, allora potremo contare anche sulla loro adesione all'Europa. Proprio perché in futuro vogliamo una politica più idonea per le zone rurali, dobbiamo anche avere la possibilità di sperimentare e di provare nuove idee nel campo dello sviluppo rurale. **La nuova Iniziativa comunitaria deve conservare il suo carattere di "laboratorio".** Ciò significa che deve prodursi una reazione chimica tra gli operatori. Dobbiamo avere il coraggio di produrre nuovi legami e deve essere possibile che un esperimento possa talvolta fallire. Dobbiamo tuttavia organizzare il nostro laboratorio in modo da non realizzare lo stesso esperimento più volte in luoghi diversi.

La nuova Iniziativa comunitaria deve anche continuare a promuovere le vere innovazioni.

Deve permettere di realizzare progetti che non possono, o non possono ancora, essere finanziati dai programmi dei Fondi strutturali o dalla politica di sviluppo rurale. Nel quadro dell'Iniziativa comunitaria i cosiddetti investimenti "leggeri" in questo campo dovrebbero essere prioritari rispetto agli investimenti tradizionali, noti come investimenti "pesanti".

Affinché le regioni rurali possano trarre profitto dalle idee, dal potenziale innovativo e dall'entusiasmo di altre regioni rurali avremo bisogno anche in futuro di una rete dei gruppi di azione locale. Mi auguro che lo scambio di esperienze, l'apprendimento reciproco e le possibilità di cooperazione non siano soggetti al fallimento a causa delle barriere linguistiche e territoriali o a causa di una delimitazione delle regioni ammissibili. **Avremo bisogno, anche in futuro, di una rete europea dinamica per i gruppi locali.** L'importanza di questa rete per la

solidarietà tra le zone rurali è stata dimostrata non più tardi di questa mattina con l'appello a sostenere le vittime del terremoto in Italia. Desidero unirmi a questo appello ed esprimere la mia solidarietà alle vittime delle catastrofi naturali verificatesi in Italia, in Portogallo e in Spagna.

Il principio LEADER riveste un'importanza particolare per i paesi dell'Europa centrale e orientale candidati all'adesione all'Unione. La mobilitazione della popolazione rurale, l'esercizio di un processo decisionale democratico a livello locale contribuiranno a consolidare il processo di trasformazione politica e economica.

Mi rallegro, in particolare, per il fatto che nel gruppo di lavoro n. 6 sia stato presentato un progetto attuato congiuntamente da due gruppi LEADER e da un gruppo polacco. I paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) dimostrano un grande interesse per la filosofia di LEADER. Dobbiamo considerare seriamente questo interesse e possiamo rispondervi e aprire le nostre reti ai gruppi locali di questi paesi.

La cooperazione transnazionale è, a mio avviso, una vetrina per esporre le possibilità di sviluppo dell'Europa rurale. Essa non serve soltanto a preparare e a realizzare progetti comuni ma offre anche l'opportunità di promuovere e pubblicizzare l'Europa a livello locale. Abbiamo bisogno anche di questo elemento nella nuova Iniziativa comunitaria.

2 - Una maggiore efficacia e trasparenza semplificando le procedure

LEADER II è ormai cresciuto. Con l'introduzione delle nuove dimensioni di questo programma sono sorte nuove difficoltà che dobbiamo risolvere. Dobbiamo inoltre considerare queste esperienze come parte del processo di apprendimento inerente il programma LEADER. Considerate la diversità delle zone rurali all'interno dell'Unione e le condizioni iniziali estremamente diverse, è ovvio che una politica di sviluppo rurale debba essere fondata sul principio di sussidiarietà. Ciò vale anche per la nuova Iniziativa comunitaria. Per garantirne il successo sarà estremamente importante coinvolgere tutti i livelli interessati. Nel gruppo di lavoro n. 5 si è affermato ieri che *"non ci si deve trovare in una situazione in cui tutti fanno tutto"*: la sussidiarietà implica una chiara definizione delle mansioni e la volontà, ad ogni livello, di assumersi le responsabilità corrispondenti. Sono convinto che gli Stati membri troveranno soluzioni all'interno del loro quadro costituzionale e giuridico per garantire una tale ripartizione delle competenze.

La semplificazione delle procedure di gestione è, a mio giudizio, un tema fondamentale per motivare i cittadini

— e per garantire il successo della nostra politica. In questi giorni abbiamo raccolto numerose proposte sui modi per migliorare la trasparenza e l'efficacia del nostro sostegno. Tutte queste proposte non possono essere attuate direttamente ma terremo debito conto di queste idee e coglieremo l'occasione della riforma dei Fondi strutturali e della PAC per rendere più comprensibile anche la politica dell'Unione. Credo che ciò di cui abbiamo bisogno siano regole chiare che devono essere definite sin dall'inizio del nuovo periodo di applicazione. Nel quadro della riforma dei Fondi strutturali si propone di agevolare l'attuazione finanziaria dei programmi con anticipi e con un sistema per il rimborso delle spese. Nel corso del convegno è stato ripetutamente formulato il desiderio di veder introdotto questo sistema di anticipi anche nel quadro della nuova Iniziativa comunitaria. Credo che sia una buona idea per semplificare e accelerare le procedure e l'Iniziativa comunitaria potrebbe rivelarsi un buon test per questa innovazione organizzativa.

3 - Per realizzare la nuova Iniziativa comunitaria dobbiamo approfondire gli attuali principi di LEADER

Con il riorientamento della politica di sviluppo rurale, proposto nell'Agenda 2000, in futuro nessun territorio rurale dovrà essere escluso da tale politica. Tutte le regioni rurali devono avere la possibilità di definire la propria strategia di sviluppo. Credo che abbiamo trovato, con le nostre proposte, la migliore via per promuovere sia l'adeguamento delle strutture agricole, sia lo sviluppo rurale sostenibile, in quanto un settore agricolo competitivo ha bisogno di un ambiente competitivo, di spazi rurali vivi e dinamici.

Signore e Signori, all'inizio di questa sessione avete espresso il desiderio che in futuro tutte le regioni rurali possano trarre beneficio dall'idea LEADER. Non posso che condividere questo vostro desiderio. Il problema non si pone naturalmente per le regioni dei nuovi Obiettivi 1 e 2. Ma proprio perché disponiamo di una sola politica di sviluppo rurale per l'intero territorio dell'Unione è opportuno sostenere la possibilità di collaudare nuove idee, di scambiare esperienze al di fuori delle zone coperte da un Obiettivo. Perché dunque tutti i rurali non potrebbero avere, nel quadro di una Iniziativa comunitaria rinnovata, la possibilità di fruire del concetto LEADER? Discuterò con i miei colleghi della Commissione e del Consiglio affinché in futuro queste possibilità siano offerte in tutte le regioni rurali dell'Unione.

Naturalmente ciò non significa che l'attuazione di una nuova Iniziativa comunitaria di sviluppo rurale debba portare ad una dispersione dei crediti. Ciò non gioverebbe a nessuno. La nuova Iniziativa comunitaria deve agire in modo più mirato per permettere ai germogli dello sviluppo rurale di attecchire e mettere radici.

Per realizzare la nuova Iniziativa comunitaria a favore del mondo rurale dobbiamo tenere presenti tre aspetti:

1. **la scelta dei gruppi ammissibili deve essere subordinata a criteri rigorosi in modo che si possa garantire una base finanziaria sufficiente ai progetti selezionati.**
2. **Dobbiamo inoltre avviare una riflessione su punti tematici principali.** Nel corso del convegno vi sono stati molti suggerimenti interessanti. Il gruppo di lavoro n. 1, ad esempio, ha constatato che LEADER ha fornito un contributo importante al miglioramento della situazione occupazionale nelle regioni rurali. Dobbiamo riflettere sul contributo che può apportare in questo campo una nuova Iniziativa comunitaria.
3. **Un ulteriore aspetto è rappresentato dal miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente nelle regioni rurali.**

La qualità della vita in tali regioni è determinata, in misura sempre maggiore, dall'offerta nel campo dei servizi. Il gruppo di lavoro n. 2 ha constatato a tale proposito che, senza servizi nelle campagne, sarà praticamente impossibile mantenere la popolazione nelle regioni rurali. Così come per l'impegno dei crediti LEADER, anche per l'offerta dei servizi esiste nel mondo rurale una massa critica al di sotto della quale non è possibile scendere.

Questi sono solo alcuni esempi di temi principali in merito ai quali una nuova Iniziativa comunitaria può offrire un valore aggiunto rispetto ai programmi tradizionali.

Signore e Signori, il convegno LEADER è ormai giunto al termine ed io desidero ringraziarvi per aver dedicato il vostro tempo a farci partecipi delle vostre esperienze nel quadro di LEADER e a delineare un primo abbozzo di una nuova Iniziativa comunitaria a favore dello sviluppo delle zone rurali. Mi auguro inoltre che abbiate potuto utilizzare appieno le possibilità offerte dal convegno per instaurare nuovi contatti e approfondire quelli già esistenti.

Desidero ringraziare non soltanto i presidenti e gli oratori delle sessioni plenarie, ma anche tutti coloro che hanno partecipato attivamente ai gruppi di lavoro, ai forum e alle mostre, nonché i gruppi LEADER che ci hanno inviato per iscritto il loro parere prima dell'inizio del convegno. Tutti hanno contribuito al successo di questa manifestazione.

Desidero inoltre esprimere un ringraziamento speciale a tutti coloro che, dietro le quinte, hanno permesso un corretto svolgimento di questa manifestazione, eccezionale già dal punto di vista quantitativo.

Senza la collaborazione dei membri dell'Osservatorio europeo LEADER e della Commissione europea e, non dimentichiamolo, senza l'aiuto degli interpreti, questa manifestazione non sarebbe stata possibile.

Augurando a tutti voi di proseguire sulla via del successo nel vostro lavoro, vi do appuntamento con una nuova Iniziativa per le zone rurali.

Bruxelles, 11 novembre 1997

Seminari LEADER [PROMEMORIA]

L'Osservatorio europeo LEADER propone entro il mese di aprile 1998 una serie di seminari. Ogni incontro si terrà in una zona in cui il GAL ha maturato un'opportuna esperienza in merito al tema trattato. Il programma, le lingue di lavoro e la sede definitivi dei seminari saranno resi noti 2 mesi prima della data di svolgimento dell'attività (Contattare: Osservatorio europeo LEADER, Unità "Organizzazione").

- > "Elaborare prodotti turistici incentrati sul tema delle escursioni"
Data: 25-29 marzo 1998. Lingue: italiano, tedesco, inglese.
Luogo: GAL Appennino Piacentino, Parma (Emilia-Romagna, Italia).
- > "Indicatori per seguire e valutare il programma LEADER"
Data: 4-8 marzo 1998. Lingue: inglese, francese, spagnolo.
Luogo: Galashiels, Scottish Borders (Scozia, Regno Unito).
N.B.: questo seminario è destinato in particolare alle amministrazioni nazionali e regionali.

Nuove pubblicazioni LEADER II

- > "Cooperazione transnazionale tra territori rurali"
Ideata come un "itinerario" e presentata sotto forma di schede, questa nuova guida metodologica agevola l'elaborazione, l'attuazione e la valutazione di un progetto di cooperazione transnazionale nel quadro di LEADER II. (Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)
- > "Innovazione e sviluppo rurale"
Questo documento è destinato principalmente ad analizzare in prospettiva, addirittura a "demistificare" il concetto di "innovazione" applicato ai territori rurali, per

studiare successivamente le condizioni che portano alla creazione di un'innovazione, nonché il processo e le varie caratteristiche di un'azione innovativa di sviluppo. (Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

- > Cartina LEADER II
Questa cartina (formato 140 x 100 cm) permette di localizzare i territori LEADER repertoriati sino al 1° ottobre 1997. Si noti che a questo documento è allegato l'elenco dei beneficiari LEADER II con il relativo recapito. (Prezzo: 700 BF/18 ECU ca. tasse comprese; il prezzo di un esemplare supplementare inviato allo stesso indirizzo ammonta a 200 BF/5 ECU ca.)

Pubblicazioni LEADER II [PROMEMORIA]

- > Repertorio "Azioni comunitarie e sviluppo rurale"
(Prezzo: 1 800 BF/45 ECU ca. tasse comprese)
- > Repertorio "Azioni innovative di sviluppo rurale"
(Prezzo: 1 800 BF/45 ECU ca. tasse comprese)
- > "Valutare il potenziale turistico di un territorio" (guida metodologica). (Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

- > "L'organizzazione collettiva di un settore per la valorizzazione locale delle risorse agricole: l'esempio della trasformazione casearia" ("Innovazione in ambito rurale" - Fascicolo n. 1) (Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)
- > "Organizzare la partnership locale" ("Innovazione in ambito rurale" - Fascicolo n. 2) (Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)
- > "Manifesto LEADER II" (Prezzo: 700 BF/18 ECU ca. tasse comprese; il prezzo di un esemplare supplementare del manifesto inviato allo stesso indirizzo ammonta a 200 BF/5 ECU ca.)

Ripartizione dei beneficiari LEADER II [DICEMBRE 1997][1]

STATO MEMBRO	GRUPPI DI AZIONE LOCALE (GAL)	ALTRI OPERATORI COLLETTIVI	BENEFICIARI LEADER II (12/1997)
Belgio ^[2]	-	-	-
Austria	31	9	40
Danimarca	12	-	12
Germania	123	18	141
Spagna	135	-	135
Finlandia	22	-	22
Francia ^[3]	136	-	136
Grecia	40	1	41
Irlanda	34	2	36
Italia ^[3]	119	7	126
Lussemburgo	2	-	2
Paesi Bassi	4	-	4
Portogallo	44	-	44
Svezia	12	-	12
Regno Unito	61	9	70
TOTALE	775	46	821

[1] Dati elaborati in base alle informazioni a disposizione dell'Osservatorio europeo LEADER il 15/12/1997
[2] selezione in corso
[3] selezione dei beneficiari locali non ancora ultimata

INFORMAZIONI:

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER
chaussée Saint Pierre 260
B-1040 Bruxelles
Tel.: +32.2.736 49 60
Fax: +32.2.736 04 34

E-Mail:
leader@aaidl.be

World Wide Web:
http://www.rural-europe.aaidl.be

Il sito "Rural Europe": LEADER on-line e in 6 lingue

Le pubblicazioni (LEADER Magazine, Info LEADER, i dossier tecnici, ecc.), il programma di attività, l'elenco aggiornato di tutti i beneficiari LEADER approvati nonché diverse banche dati possono essere consultati on-line e in 6 lingue (francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano e portoghese) su Internet. Sono stati inoltre aperti diversi forum elettronici.

Nome: LEADER

("Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale")

Tipo di programma: Iniziativa comunitaria

Regioni interessate: regioni dell'Obiettivo 1 (in ritardo di sviluppo), zone dell'Obiettivo 5b (zone rurali fragili) e zone dell'Obiettivo 6 (zone nordiche a bassissima densità di popolazione) dell'Unione europea. Il 10% dei fondi stanziati alle zone dell'Obiettivo 5b potrà tuttavia essere attribuito a zone limitrofe non ammissibili.

Obiettivi: garantendo la continuità con LEADER I (1991-1994), LEADER II tende a:

- > promuovere le più efficaci iniziative locali di sviluppo rurale;
- > sostenere operazioni innovative, dimostrative e trasferibili, che mettano in evidenza le nuove possibilità offerte nel campo dello sviluppo rurale;
- > intensificare lo scambio di esperienze ed il trasferimento di know-how;
- > sostenere progetti di cooperazione transnazionale realizzati nelle zone rurali dagli operatori locali e concepiti in uno spirito di solidarietà reciproca.

Beneficiari: LEADER II fornisce il proprio contributo finanziario a due categorie di beneficiari:

- > in primo luogo, i "gruppi di azione locale", un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente una strategia e misure innovative per lo sviluppo di un territorio rurale di dimensione locale (meno di 100 000 abitanti);
- > altri operatori collettivi pubblici o privati del settore rurale (enti locali, Camere di Commercio, dell'Agricoltura, dell'Industria, dell'Artigianato, cooperative, associazioni, ecc.), a condizione che la loro azione, più mirata, rientri in una logica di sviluppo di un territorio locale.

Misure ammissibili: acquisizione di competenze in materia di sviluppo rurale, programmi di innovazione rurale (formazione professionale, turismo rurale, sostegno alle piccole imprese, valorizzazione in loco delle produzioni agricole, silvicole e della pesca, miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita, ecc.), cooperazione transnazionale.

Le varie componenti di LEADER II sono strutturate intorno ad una "Rete europea di sviluppo rurale" che permette un'ampia divulgazione (seminari, scambi, pubblicazioni) delle azioni innovative intraprese a favore del mondo rurale ed agevola le cooperazioni transnazionali. La rete è animata dall'"Osservatorio europeo LEADER".

Durata del programma: 6 anni (1994-1999)

Dotazione di fonte comunitaria: circa 1 755 milioni di ECU (di cui oltre 1 000 milioni per le regioni dell'Obiettivo 1), finanziati dai tre Fondi strutturali.



**Osservatorio
europeo LEADER**



**Commissione europea
DG VI Agricoltura**

LEADER magazine è la rivista trimestrale del programma di sviluppo rurale LEADER II. - **LEADER** ("Collegamenti fra azioni di sviluppo dell'economia rurale") è un'iniziativa comunitaria varata dalla Commissione europea e coordinata dalla Direzione Generale per l'Agricoltura (Unità VI-F.1.1) - Il contenuto di LEADER magazine non rispecchia necessariamente le opinioni delle istituzioni dell'Unione europea - **Direzione della redazione:** A.E.I.D.L. / Osservatorio europeo LEADER - Responsabile dell'editoria: William Van Dingenen, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Giornalismo: Jean-Luc Janot - Hanno collaborato al presente numero: Yves Champetier, Gilda Farrell, Heino von Meyer - Fotografie: gruppi LEADER, François Point, Snapshot - Fotografia di copertina: Alain Dereymaeker (Snapshot) - Coordinamento della produzione: Christine Charlier - Grafica: Kaligram - Stampato in Belgio su carta sbiancata senza cloro - LEADER magazine è pubblicato nelle undici lingue dell'Unione europea con una tiratura di 30 000 esemplari - Informazioni: LEADER magazine, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Tel.: +32.2.736 49 60 - Fax: +32.2.736 04 34 - E-Mail: leader@aeidl.be - WWW: <http://www.rural-europe.aeidl.be>